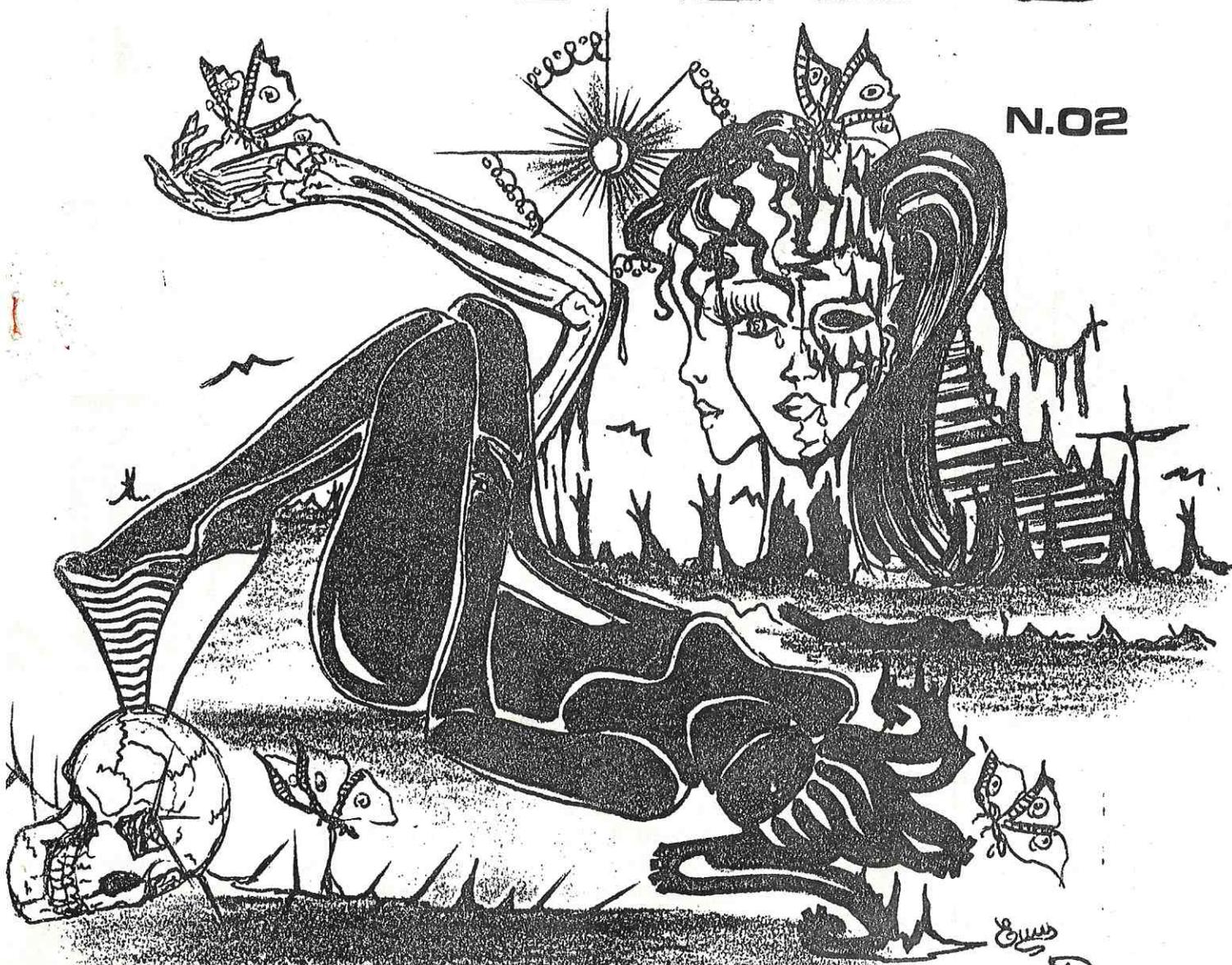


ROBERTO DRESDA

# M.A.H. ...

N.02



moda · underground life · dhg · weimar · gesang · militia ·  
 a.c.t.h. · ain soph · gerstein · en manque d'autre · rock a cremona

Foglio C.I.P. - Via Garibaldi 50, Viadana (MN) Inverno '87-88

CAPITOLO TERZO : meno righe di prefazione, più pagine da leggere e un paio di cose da ricordare.

MAH... è ancora una volta una fanzine che procede parallelamente alla attività radiofonica di due programmi di R.C. 29 (Radio Circuito 29, 89 + 96 + 106 MHZ ):

DISORDER . Giovedì h. 21

SILENZIO STATICO . Sabato h. 14 / Domenica h. 14  
(replica)

condotti in studio da Roberto Dresda.

Il nostro indirizzo è:

MAH... c/o R.C. 29  
casella postale 83  
46019 VIADANA (Mantova)

E' fondamentale la vostra partecipazione attraverso lettere od altri eventuali contatti. Ossequi a tutti e grazie.

Hanno collaborato a questo numero:

ROBERTO DRESDA    LUCA VAGHI    EMANUELA PALVARINI    ANDREA VAGHI    LINO ROSTI  
GIOVANNI FERRARI

Si ringraziano inoltre per la loro collaborazione:

GUIDO LUSETTI(art. E.M.d.A.)    ANTONELLA BARONI(Int. D.H.G.)    LUCIANO DRUSETTA  
(Traduzione LP)

2961/6/81 71 050127

## INTERVISTA INTERVISTA **MODA** INTERVISTA INTERVISTA



Il nostro interlocutore è il cantante dei Moda, Andrea Chimenti, da noi implacabilmente raggiunto dopo un concerto tenuto dal gruppo fiorentino a Cremona.

Proprio in un periodo in cui non si tende a dare grande importanza al patrimonio musicale degli anni '70, mi sembra che i Moda abbiano viceversa attuato un certo recupero della musica inglese (e italiana, ovviamente) di quell'epoca. Quanto di vero pensi che ci sia in questa affermazione?

C'è del vero, ma quando se ne parla non voglio che ciò avvenga in maniera nostalgica. Sicuramente abbiamo cercato di recuperare l'atmosfera degli anni '60-70, in cui per esempio il testo significava una denuncia su tanti fatti, mentre questo oggi non accade più... Inoltre, anche per quanto riguarda la scelta dei suoni, abbiamo voluto accantonare l'elettronica a favore di una strumentazione 'tradizionale'.

I gruppi 'storici' di Firenze hanno sicuramente molto influenzato le nuove bands dedite al cantato in italiano. Pensi che si possa parlare di 'scuola fiorentina', come alcuni hanno scritto?

Sì, c'è stata una 'scuola fiorentina', come c'è stata in precedenza la 'scuola bolognese', e così via... E' toccato il turno a Firenze, e credo che ormai questo discorso sia già chiuso. Mi dà un po' fastidio, però, prendere una città e portarla come esempio, nel senso di racchiudere un movimento in un singolo luogo: spesso mi spiace, infatti, dire che siamo un gruppo 'di Firenze'. Noi, principalmente, ci sentiamo un gruppo italiano.

Quale pensi che possa essere il futuro delle etichette indipendenti, alla luce degli ultimi avvenimenti (CCCP accasati con la Virgin, Underground Life con la EMI, ecc.)?

In un momento come questo, in cui vi è un notevole calo discografico, e l'Italia è al penultimo posto nelle vendite



**Cantato Paganò**



in Europa, ritengo personalmente che le piccole etichette abbiano poche possibilità. Dovrebbero agire con astuzia, nel senso di affiancarsi alle grosse case e riuscire a 'sfruttarle', e penso che, da questo punto di vista, ci siano maggiori sbocchi. La IRA Records, ad esempio, pur essendo associata alla Polygram, ci dà la massima libertà; la Polygram si limita alla sola distribuzione, quindi non c'è alcun controllo per quanto riguarda il prodotto artistico, e intendiamo continuare così.

Vediamo di illustrare brevemente la storia dei Moda...

E'circa 6 anni che esistiamo; abbiamo iniziato con due chitarre acustiche e poi, pian piano, siamo riusciti a comprarci gli strumenti...e questa è la tipica storia di ogni gruppo. Poi, per puro caso, Alberto Pirelli ha sentito un nostro demo, in quanto era socio della sala di registrazione in cui ci trovavamo; ci ha quindi illustrato il suo progetto di fondare una casa discografica, la IRA, chiedendoci se volevamo entrare a farne parte, e così è nato tutto.

Parliamo di "Canto Pagano". Che tipo di esperienza è stato, per voi, lavorare con un musicista del calibro di Mick Ronson?

E' stato il tipico sogno divenuto realtà. Ronson è sempre stato uno dei miei chitarristi preferiti, e poi lavorava con Bowie, uno degli artisti che ho amato di più, quindi, nel periodo in cui era in Italia per produrre Arco Valley, gli abbiamo fatto sentire il nostro primo LP e i provini del nuovo disco. Ronson li ha ascoltati, ha espresso pareri favorevoli e ha accettato di produrre "Canto Pagano". L'esperienza è stata stupenda: Mick non è assolutamente una star ed ha avuto un grosso rispetto per il gruppo, apportando ai provini solo alcuni ritocchi, sicuramente geniali, a mio avviso.

Ho notato un particolare interesse, da parte vostra, per l'aspetto grafico, del quale vi occupate personalmente. Pensi che una bella copertina possa influire sulla commerciabilità di un prodotto discografico?

Direi che è soprattutto un contorno: come in uno spettacolo teatrale la scenografia racchiude il contenuto della recitazione, allo stesso modo la copertina è lo specchio di quanto c'è all'interno e deve avere una presentazione adeguata, quindi ritengo che ci si debba pensare accuratamente.

Qual è la tua opinione su "Sanremo Rock"?

Mah...Basti pensare che siamo andati in onda il venerdì, e due giorni dopo avevano già comunicato l'esito delle votazioni, mentre al Totip ci hanno assicurato che i risultati definitivi si fanno solo il martedì, quindi...Direi che, tutto sommato, siamo contenti di essere stati esclusi. Poi i gruppi, in generale, non erano molto rappresentativi del 'rock italiano', considerando che la maggior parte di essi cantava in inglese! Se poi anche i Denovo, che abitualmente cantano nella nostra lingua, si mettono a proporre una cover dei Beatles...

Tornando al disco, la svolta in direzione di sonorità diverse, più 'dure', se vogliamo, rispetto a 'Bandiera', era già un discorso preventivato?

Senz'altro: 'Bandiera' è una raccolta di brani realizzati in un arco di tempo molto ampio, quindi talvolta è un po' dispersivo, mentre 'Canto Pagano' è il risultato di pochi mesi di composizione, e di conseguenza c'è maggiore coesione tra i pezzi, è tutto molto più omogeneo, e anche il suono è più compatto.

Avete in programma qualche video, per quanto riguarda il nuovo LP?

A noi i video non piacciono, anche se poi non li facciamo perchè non abbiamo i soldi. Io, personalmente, ci credo da un punto di vista promozionale, in quanto oggi il video non è altro che uno spot pubblicitario, non vedo altri motivi di interesse, e di artistico c'è veramente poco. Sono solo quattro minuti di buona pubblicità.



S'ancora una volta turo ad introdurre l'argomento: "E' una scelta precisa e definita, fatta fin dall'inizio di questa esperienza del Diskanto: nel momento in cui ci siamo messi a comporre materiale nostro, io e gli altri ragazzi del gruppo abbiamo sentito l'esigenza di far sì che questi brani comunicassero qualcosa, non solo sul piano musicale ma anche su quello contenutistico, e per questo che il rock italiano possa avere un futuro proprio per questo. Io scrivo i testi del gruppo, e ritengo che tutti quanti abbiano, mi piace dirlo, un certo tipo di impegno: in generale le liriche parlano di argomenti attuali, come la pace, un futuro migliore, una società diversa da quella in cui siamo costretti a vivere... Compresi i brani che appaiono meno 'impegnati' perché più ricchi di metafore, come per esempio "Radioulina". E proprio quest'ultimo mi sembra particolarmente significativo al fine di una più organica comprensione delle tematiche trattate dal Diskanto; in effetti, dietro il solito gioco di parole del titolo si cela un 'messaggio' ben preciso ed estremamente pregnante: "Radioulina" è la voce del desiderio, presente in ciascuno di noi, di potersi ibernare e di svegliarsi fra qualche secolo, per constatare se l'uomo sarà riuscito a far crescere la propria esperienza o, al contrario, l'avrà definitivamente distrutta, nella speranza, comunque, che la 'sera' dell'umanità si possa solo intravedere, nella realtà di un mondo migliore ("Tra la mente e il braccio troverai/la mia voce 'Radioulina'/tragico risveglio proverai/o crescita di un'esperienza/vivibile"). Sul tradizionale rapporto odio/amore tra l'uomo e la macchina è invece incentrata, appunto, "Macchine" ("Che strano amore l'odio in te/per un accu-mulo di fili/per un motore senza sesso/volo sconnesso di parole... Crescerai come le macchine/senza volto né libertà per noi"). Ecco però al rovescio della medaglia: i Diskanto, infatti, nonostante la coerenza e l'impegno costantemente dimostrati, non hanno ancora trovato un adeguato contratto discografico. Ma tut-to ciò dipende da un'inflazionamento del mercato o deriva, al contrario, da una scelta ben precisa? Sentiamo quanto ci dice in proposito turo: "Abbiamo già avuto, in passato, la possibilità di mettere qualcosa su vinile, ma fino a questo momento abbiamo deciso di non farlo, almeno finché non troveremo un'etichetta con la quale lavorare in un rapporto corretto, che permetta un'adeguata promozione sia all'etichetta stessa che al gruppo. E' inutile finire in mano a gente che ti fa anche fare il disco, poi ti sbatte in uno studio di registrazione con un 16 piste qualsiasi, magari con un tecnico che non ha voglia di lavorare, e alla fine ti dice 'Oh, qui ci sono mille copie del tuo disco: se vuoi che vada in giro te ne devi vendere la metà', e questo succede nel 75% dei casi". Ad ogni modo, il 1987 è stato decisamente prodigo di soddisfazioni per i Diskanto, e due sono state le tappe fondamentali che dovrebbero segnare il definitivo salto di qualità della band: nel marzo scorso, innanzitutto, il gruppo cremonese ha partecipato, con altre 15 formazioni di tutta Italia, alla rassegna "Arezzo Wave", ottenendo un notevole successo sia di critica che di pubblico (una nota rivista a diffusione nazionale li ha indicati come una delle migliori bands in assoluto). Da questa manifestazione sarà poi tratto un doppio LP dal vivo, in uscita quando leggerete (spero...!) il mio articolo, al quale i Diskanto contribuiranno, molto probabilmente, col brano "Trafficienti" (contenuto, in due differenti versioni, su entrambi i tapes in studio del gruppo), che segnerà quindi il loro esordio su vinile. Inoltre, è da sottolineare la recente, brillante affermazione alla "ROCK FEST" di Garzuno (MN), concorso in cui i Diskanto hanno regolato di misura gli ottimi En Manque d'Autre. Se quindi il gruppo cremonese continuerà con la stessa perseveranza sulla strada intrapresa, e se magari turo riuscirà ad affrancarsi completamente dai propri modelli vocali più immediati (cosa della quale non dubito!), ben presto l'élite del 'nuovo rock italiano' si arricchirà di un nuovo componente. Ah, un'ultimissima cosa! Se i Diskanto dovevano capitare dalle vostre parti, non perdeteli, mi raccomando: avrete l'occasione di assistere ad un 'live-act' coinvolgente e, nello stesso tempo, interessante sotto l'aspetto scenico.

# DI/KANTO

# LIX BOLERO LA PROVINCIA SE DESTA?

Be', sembra proprio che la risposta al suddetto quesito debba essere, senza dubbio alcuno, affermativa. Se poi la 'provincia' in questione è quella di Cremona, fino a qualche tempo fa considerata zona storicamente depressa, da un punto di vista strettamente musicale, ecco che la cosa fa ancora più piacere (tutto questo - lo ammetto - con un pizzico di orgoglio campanilistico!). In effetti la città delle 'tre T', passo dopo passo, come la sua gente usa fare, è riuscita ad ottenere diverse conquiste assai significative: ne sono un esempio la recente creazione del Centro Musica e l'annuale rassegna di Porta Mosa, che da ormai quattro anni mette in vetrina gruppi di risonanza nazionale, oltre a tutte le principali bands cremonesi. Ed è proprio su due di queste che sarà imperniato il nostro itinerario rock, stavolta, appunto, 'di provincia', ma non per questo meno affascinante, anzi...

La prima tappa del viaggio ci conduce nel regno dei DISKANTO, il gruppo cittadino più conosciuto, anche oltre i confini della bassa Padana, e la cui attuale line-up comprende: LORIS DURANDO, basso; MASSIMO MONDELLO, percussioni; AURO SISSA, chitarra; MARCO TURATI ('turo' per gli amici - n.d.r.), voce e chitarra. E' proprio quest'ultimo che, in qualità di portavoce della band, illustra brevemente la cronistoria dei Diskanto, nel corso di un'interessante chiacchierata avuta con lui un po' di tempo fa: "I Diskanto nascono nell'ottobre 1985 con una formazione diversa dall'attuale: a fondarli siamo stati io e Loris (che all'epoca era il chitarrista del gruppo), provenienti rispettivamente dai Twice Ice e dai Notselb. Successivamente si sono aggregati Max, che era il batterista dei Twice Ice, e Mauro Ardenghi, bassista, che suonava nel Cobalto, una delle primissime formazioni ad adottare il cantato in italiano negli anni '80. Nel maggio 1986 abbiamo fatto uscire il nostro primo demotape. 'Le geminate scempiano' che è stato in classifica per cinque settimane a Radio Popolare (di Milano - n.d.r.) e abbiamo tenuto, durante la stagione estiva, una quindicina di concerti nel Nord Italia; da questi è stato poi tratto un demo 'live'. Poi Mauro, operato dagli impegni, ha improvvisamente lasciato il gruppo, e siamo stati sul punto di scioglierci, in quanto non riuscivamo a trovare un bassista all'altezza. Successivamente, per fortuna, abbiamo risolto il problema affidando a Loris il ruolo di bassista e inserendo un nuovo chitarrista, Auro Sissa (foto, in breccedenza, per la sua attività solistica sotto la denominazione di 'Nilo Nili e le Piramidi' - n.d.r.). Con l'attuale formazione abbiamo registrato, nel maggio di quest'anno, un nuovo demotape, intitolato 'Radioulina', e per l'estate e l'autunno abbiamo già in programma numerose date". Ah, una cosa importante: i Diskanto desiderano far sapere che il loro esclusivo mezzo di espressione è la lingua italiana, ma del resto tutto ciò può essere facilmente dedotto dai titoli dei lavori su nastro della band... 'Le geminate scempiano', a dispetto della terminologia un po' desueta, è un semplice gioco di parole: le geminate sono le consonanti dell'alfabeto che raddoppiano, mentre scempiane significa dimezzare; raddoppiare dimezzando, cioè scompare la realtà nei suoi minimi termini, è quindi il concetto su cui si basa la ricerca dei Diskanto. E, in effetti, il primo lavoro della band mette già in evidenza idee piuttosto chiare: un sound lineare ed energico al tempo stesso, di impronta 'mediterranea', supportato da una voce suggestiva ed evocativa, con alcuni episodi, quali per esempio "Insonnia" e "Dubbio", che non lasciano... dubbi sulle grandi potenzialità di turo e compagni. Un anno dopo, ecco 'Radioulina'; il recentissimo demo mette in mostra una band decisamente maturata, sia a livello tecnico che compositivo, e gli aspetti più significativi del nuovo lavoro mi sembrano rappresentati da una maggiore compattezza ed incisività dei brani e da un interessante uso del basso (a proposito, complimenti a Loris!). Tra le quattro composizioni di 'Radioulina', tutte di buona fattura, spiccano soprattutto la title-track, 'convenzionale' ed atipica ad un tempo, e "Macchine", trascendente e sostenuta da un'efficace riff chitarristico. A questo punto, mi sembra opportuno focalizzare l'attenzione sui testi e, di riflesso, sull'annosa questione del cantato in italiano.



E proseguiamo il nostro cammino facendo visita ad un'altra interessante band locale: il loro nome è LIX BOLERO, anche se fino a qualche mese fa... Ma non anticipiamo le cose, e lasciamo invece che a parlare siano i diretti interessati, vale a dire SERGIO VICINI (basso), FAUSTO PUNZI (batteria) e GIOVANNI CORBANI (voce), incontrati dal sottoscritto dopo il concerto dei Moda a Cremona, nello scorso luglio. Assenti giustificati i due chitarristi della formazione, ALESSANDRO TOSSANI e STEFANO SCOLARO. Allora, tanto per cambiare, iniziamo tutto il discorso ripercorrendo gli episodi salienti verificatisi nel corso dell'ancora breve e sostenuta del gruppo: "Abbiamo iniziato nel giugno '85 come 'Ending Party', con un suono tipicamente anglosassone e testi in inglese, per un nostro desiderio particolare di fare musica di un certo tipo. Poi, evolvendoci e assimilando anche altri generi musicali, abbiamo deciso, alcuni mesi fa, di effettuare una svolta completa, passando a sonorità più 'italiane', con testi nella nostra lingua, anche per agevolare Giovanni, che non aveva molta dimestichezza con l'inglese, nell'interpretazione dei brani. Come Ending Party abbiamo realizzato un demo, che ha avuto una recensione su 'Rockerilla' dello scorso febbraio e ci ha procurato vari contatti. Dopo il cambiamento del nome, abbiamo registrato un nuovo demotape con 4 brani e siamo riusciti a fare diversi concerti, anche al di fuori della nostra zona... Purtroppo ora avremo qualche problema in più a causa del servizio militare di Stefano, uno dei chitarristi". Questa, dunque, in breve, la storia dei Lix Bolero. Ma cosa significa, oggettivamente, suonare un certo tipo di musica a Cremona, una città, cioè, con tutti i pregi e i difetti della 'provincia'? E Sergio, il bassista, che parla: "Mah, sinceramente ritengo che portare avanti un certo discorso a Cremona sia un'impresa piuttosto difficile, in quanto questa è la tipica città di 'metallari': i ragazzini già a 13-14 anni cominciano ad ascoltare 'heavy', e non è certo una cosa molto confortante. Per fortuna c'è stato anche chi ha apprezzato il nostro lavoro, ma si tratta pur sempre di una ristretta minoranza". Interviene Fausto, batterista della formazione: "Quello che forse ci ha avvantaggiato è il fatto di essere riusciti, almeno in alcuni brani, ad abbinare uno stile musicale già abbastanza radicato nelle orecchie della gente con qualcosa di nuovo". E, a mio avviso, quest'ultima osservazione riesce a sintetizzare molto efficacemente le caratteristiche essenziali della musica elaborata dai Lix Bolero: un suono, cioè, di derivazione anglosassone, ma che non fornisce mai all'ascoltatore la spesso classica (e poco gratificante) impressione del 'già sentito', e questo è già un merito non indifferente per il quintetto cremonese. Si tratta, volendo entrare più in dettaglio, di un rock dal notevole impatto, in genere, e dai toni 'epici', soprattutto per la particolare voce di Giovanni, attestata su tonalità molto alte e certamente inusuali nel panorama italiano, che sembra essere sempre più condizionato dai modelli della cosiddetta 'scuola fiorentina'. Comunque, il plauso deve essere necessariamente esteso agli altri componenti del gruppo, che dimostrano notevoli capacità sia a livello tecnico che in sede di composizione ed arrangiamento, come conferma l'esibizione 'live', in cui alcuni brani del vecchio repertorio degli Ending Party coesistono con il nuovo materiale, in un alternarsi di sonorità vibranti.

e atmosfere più intimiste. Tra i brani più recenti spiccano "Fuga" e "Castello di sabbia" (contenuti anche nell'ultimo demotape della band), che sono già diventati piccoli classici dei Lix Bolero, e "Facili inganni", estremamente stimolante nella sua originalità e interpretata con grande intensità da Giovanni (che forse dovrebbe cercare di dosare un attimo di più i propri interventi vocali, ma ritengo che si tratti essenzialmente di un discorso di esperienza). Per quanto concerne i testi è Fausto che, quale autore della maggior parte di essi, ci fornisce le dovute delucidazioni: "Le liriche nascono quasi sempre da situazioni immaginarie, impressioni, e trattano quindi cose strettamente legate al mio modo di vivere, i miei sogni e tutto quello che sta attorno a un determinato mondo che è in parte mio ma che, bene o male, può essere comune a tanta gente; tutto questo senza però tralasciare determinate tematiche, riguardanti soprattutto l'eterno problema della pace, tanto discusso in questi ultimi anni. Comunque io cerco di stimolare sempre la libera interpretazione nella persona che ascolta; il testo non deve essere letto e recepito come un messaggio già confezionato, ma al contrario deve essere filtrato da chi ne è il destinatario". E speriamo, sinceramente, che il discorso musicale e contenutistico dei Lix Bolero possa essere assimilato da un pubblico sempre più vasto; intanto per il prossimo autunno è prevista la pubblicazione di un nuovo demotape, che dovrebbe segnare un ulteriore passo avanti nella maturazione e nell'evoluzione della band. Ma che ruolo possono avere mezzi di comunicazione quali radio e fanzines per un gruppo ancora relativamente conosciuto come i Lix Bolero? "Sicuramente sono basilari, nel senso che rappresentano la base 'sotterranea' per l'espansione di idee, movimenti, gruppi... Potremmo portare l'esempio del Not Moving, che hanno raggiunto una certa notorietà quasi esclusivamente grazie al giro di fanzines e radio private in cui sono riusciti ad entrare. Accade spesso, però, di leggere giornali o sentire trasmissioni radiofoniche che sono, nel loro piccolo, standard; sono pochi i programmi e le fanzines che riescono a spiccare per originalità, obiettività e capacità critica: spesso, solo perché un gruppo è 'underground', è bravo, bello, valido; in realtà, magari, è un gruppo che fa schifo". È decisamente questi appunti di viaggio non potevano avere conclusioni più efficaci. Quindi, tanto per sottolineare il concetto appena espresso, un consiglio (da amico, naturalmente) a tutti: invece di precipitarvi a comprare il solito disco ultra-reclamizzato dalla rivista (di pseudo-tendenza) di turno, provate per una volta ad accostarvi, senza remore né pregiudizi di sorta, a gruppi come questi; scoprirete che qui, nel sottobosco della 'provincia', e non altrove, si trova il futuro del rock italiano... *Luca Vaj*

Un sincero ringraziamento ai gruppi per la disponibilità dimostrata e il materiale fornito.  
 Per contatti: DISKANTO - o/o MARCO TURATI, Via Grado 11, 26100 CREMONA - Tel. 0372/28417  
LIX BOLERO - o/o FAUSTO PUNZI, Piazza Vida 10, 26100 CREMONA - Tel. 0372/24146

# UNDERGROUND LIFE

INTERVISTA A GIANCARLO ONORATO  
CREMONA - 16.6.1987

## UNDERGROUND LIFE

Ed è stata una lunga e interessante  
intervista quella rilasciataci dal leader  
degli Underground Life, con il quale, una volta tanto, non si è discusso solo  
di musica, ma anche di molti altri argomenti...

Nel brano "Uccidiamo il lavoro di massa", che apre il vostro ultimo LP, ad un certo punto tu dici: "sarò sempre io/in contrasto col Mondo/un Eremita dell'Eternità". Al di là del suo significato 'universale', si tratta forse di una dichiarazione programmatica?

Be', più che altro la frase deve essere considerata come parte integrante del brano in cui è inserita; la canzone vuole essere un atto di dissociazione totale nei confronti della massificazione che subiamo ogni giorno, e tra l'altro, proprio per questo brano sono stato accusato di elitarismo, di voler fare l'intellettuale ad ogni costo, da parte di persone che, evidentemente, hanno frainteso del tutto ciò che volevo dire. Non potrei mai avere niente contro le masse operaie, come qualcuno ha creduto di poter ravvisare nel brano, in quanto sono figlio di un operaio e, come tale, sono spontaneamente portato a desiderare la miglioria del lavoro di tutti. La frase che hai citato, in particolare, vuole contestare duramente il tipo di società che si è venuto a creare, ed esprime una radicale dissociazione da essa.

È in una società come questa è possibile, secondo te, essere 'esploratori della condizione dell'animo', come voi amate spesso definirvi?

Sì, si può e si deve esserlo, perchè si tratta di un aspetto della condizione umana che normalmente non viene considerato: in genere siamo abituati a prendere in esame le esigenze più immediate e superflue, mentre io credo che gli uomini non abbiano bisogno di belle automobili, di grandi case, di belle città, ma che, piuttosto, necessitino di sentirsi realmente se stessi, sia psicologicamente che spiritualmente. Quando io parlo della condizione dell'animo, mi riferisco a una condizione di tipo psicologico-ambientale, cioè all'adattamento dell'uomo, appunto, al proprio ambiente, ma anche ad una spiritualità da recuperare: credo infatti che quest'ultimo aspetto sia andato parzialmente perduto mentre è, a mio avviso, il valore più profondo che gli uomini possiedono, senza il quale non avremmo più civiltà, probabilmente.

Torniamo a un discorso più generale... A dieci anni circa dall'inizio della loro attività, gli Underground Life sono ancora fermi a una dimensione di 'cult band'; sinceramente, se dovessi tornare indietro, rifaresti tutto allo stesso modo?

Diciamo che rifarei quasi tutto allo stesso modo, se non altro per quanto riguarda l'entusiasmo: quando ci siamo formati eravamo completamente ignari di ciò che stavamo mettendo in atto, ma sentivamo che era un'esigenza, una forza derivante da un istinto di sopravvivenza, a causa della vita assolutamente piatta che si conduceva a quell'epoca. D'altra parte, oggi mi sento in forte contrasto con il cosiddetto 'rock italiano', in quanto mi ritengo una persona che non desidera fare le cose che tutti vorrebbero e che si arroga, al contrario, il diritto di fare ciò che crede come crede, al di là dei miti giovanili di massa che così spesso oggi si instaurano. Quindi, se questo è il prezzo che devo pagare rimanendo fermo a una dimensione di 'culto', lo posso anche accettare. Comunque il fatto di essere riuscito, stasera, a far cantare alla gente "Uccidiamo il lavoro di massa", tanto per fare un esempio, può essere un segnale positivo, e ci sono buone speranze che questa musica non resti un semplice fatto marginale.

E pensi che il contratto con la Target, affiliata alla EMI, possa contribuire a una distribuzione più capillare del vostro prodotto discografico?

Chiaramente ci siamo rivolti alla Target per poter finalmente contare su una distribuzione che rendesse giustizia ai nostri dischi, e sembra che questo si stia ripercuotendo positivamente sulle vendite dell'ultimo LP, 'Filosofia dell'aria', che attualmente appartiene alla categoria 'A', cioè la più elevata per quanto riguarda il 'nuovo rock italiano'. Pertanto, nonostante siamo famosi per saltare da un'etichetta all'altra, stavolta dovremmo restarcene saldi qui o, al massimo, potremmo accettare segnali interessanti da parte della EMI, ma questo è un discorso da prendere con le pinze, perchè sai anche tu cosa significhi finire nelle grinfie di una multinazionale...

...E tra le varie etichette che hanno avuto alle loro dipendenze gli Underground Life c'è stata pure la IRA Records. Come sono andate effettivamente le cose con la label fiorentina?

Sono andate molto male, anche se, obiettivamente, alla IRA ci sono i discografi più indipendenti più bravi in assoluto per quanto riguarda la diffusione del prodotto: basti vedere dove sono riusciti a far arrivare i Litfiba, che io ricordo di aver visto, due anni e mezzo fa, suonare davanti a 70 persone in un paesino vicino a casa mia, mentre adesso riempiono i teatri tenda, e ormai si possono annoverare tra i grandi personaggi della musica fra la leggera e la rock, anche se io non sono molto in linea con loro...

Comunque alcune persone della IRA sono state con noi squisite, altre invece si sono dimostrate arroganti e insensibili alla linea musicale di altri gruppi che non fossero i Litfiba. Hai visto, d'altra parte, che fine hanno fatto grandi formazioni che hanno avuto a che fare con la IRA, come Bisca e Detonazione: questi gruppi sono stati veicolati male e trattati peggio; alla IRA si respira un'aria di presunzione, arroganza, mancanza di sensibilità...Comunque stimo molto Pirelli per il suo coraggio, e forse anche per questa arroganza, ma purtroppo tutto ciò non ha potuto conciliarsi col nostro modo di vedere le cose.

In passato alternavate brani in italiano e in inglese, mentre da qualche tempo sembrate aver decisamente optato per la nostra lingua. Come mai questa scelta? Il problema è che, nonostante con l'inglese mi cimenti bene, non posso mai essere del tutto padrone della lingua. E poi già nel 1980 noi pubblicammo un nastro "fiori del male" (che prossimamente uscirà su disco), con brani in italiano, quando ancora non era stato fatto niente del genere nel nostro paese. Comunque, per quanto riguarda la lingua e la sua utilizzazione, sono interessato ad esperienze di ogni tipo: per il prossimo disco ho in programma addirittura degli inserti in latino, naturalmente semplice, e in francese.

Ti senti più legato alla cultura tradizionale o a quella rock e, dal momento che questi due aspetti coesistono spesso nelle vostre composizioni, come riesci a mediarli?

Un'influenza 'tradizionale' forse può essere rilevata soprattutto dall'esterno, cioè da chi ascolta, non da parte nostra...Comunque, se questa influenza esiste, deriva probabilmente da un grande retaggio della musica classica, che è stata il mio primo amore, e anche della musica popolare di una certa 'nobiltà', in cui identifico la vera anima musicale italiana; un esempio può essere rappresentato dalla primissima canzone napoletana, la 'romanza'. Quando, tempo fa, mi vennero poste delle domande riguardo ad alcuni autori che ammiravo, non ebbi alcun problema a citare Tenco; il primo Paoli, e anche Modugno del primissimo periodo. Il mio amore più profondo, a parte questo elemento melodico, è però senza dubbio rappresentato dai Velvet Underground e dagli Ultravox, e ciò è stato determinante anche per gli arrangiamenti che abbiamo adottato in seguito. Credo che il fatto di riuscire a rilanciare la cultura tradizionale italiana in una dimensione di linguaggio che io ritengo artistico sia fondamentale, ed è il tipo di strada che sto cercando di seguire.

"Filosofia dell'aria", oltre ad essere l'ultimo LP degli Underground Life, dà anche il titolo a un romanzo di Giancarlo Onorato. I tuoi testi riflettono in qualche modo il contenuto del libro? I testi delle nostre canzoni sono sempre tratti dalle tematiche dei romanzi che scrivo; tra l'altro "Filosofia dell'aria" deve ancora essere terminato...Gli spunti per le canzoni, comunque, vengono sempre in modo naturale, non è che si faccia un'operazione a tavolino: in questo caso sarebbe tutto abbastanza artificioso e non si potrebbero ottenere buoni risultati. Un'idea interessante sarebbe quella di allegare all'edizione di un nostro disco un numero limitato di copie di un romanzo, e spero di poterlo fare già col prossimo LP.

E "Filosofia dell'aria", una volta ultimato, verrà pubblicato o rimarrà inedito come i precedenti romanzi da te realizzati?

Mah, il fatto che io sia un autore ai margini della diffusione nazionale è dovuto alla mia incompatibilità di carattere con i grossi editori, dai quali, inevitabilmente, mi sento rispondere che i romanzi italiani non possono essere pubblicati perché non hanno idee, e tutto quello che si può dare alle stampe, in Italia, deve essere necessariamente sulla scia di ciò che viene scritto in America. Tutti questi autori però, criticabili o meno, parlano dell'America e non hanno niente a che vedere né con l'Italia né, soprattutto, con l'Europa, che io vedo come un concetto a sé stante e che deve rimanere tale. Nel momento in cui fossimo contaminati da quella stupidaggine che si chiama America, credo che non avremmo quasi più niente da dire. E' chiaro, quindi, che non posso pubblicare romanzi smussati dalla A alla Z e confezionati su ordinazione: gli editori, come i discografici, ti dicono 'fammì questo libro', e finché si comportano in questo modo io non ho alcuna intenzione di dare ai miei lavori una vita così breve ed insignificante come quella dettata dalla diffusione effimera e limitata dei canali 'indipendenti'. Comunque, prima di ritirarmi definitivamente dalla musica, spero, in qualche modo, di pubblicare uno dei miei romanzi, e dimostrare quindi che si possono contemporaneamente fare musica e letteratura.

E veniamo a "Filosofia dell'aria", inteso questa volta come album. Ho notato, ascoltando l'LP, un orientamento abbastanza marcatamente rock. Tutto ciò è dovuto anche al lavoro di produzione di Alberto Radius (personaggio molto noto nell'area milanese - n.d.i.) oltre che ad una scelta personale?

Il fatto che il disco suoni in questo modo non è dovuto, sostanzialmente, all'apporto di Radius, che è stato produttore solo economico e non artistico, contrariamente a quanto si possa pensare. In effetti, nel momento in cui ci siamo trovati in studio a realizzare le canzoni, abbiamo capito che, se avessimo cercato di fare una miscela fra quello che voleva dire Alberto e quello che voleva dire noi, ne sarebbe uscito un ibrido ridicolo. L'orientamento rock è dovuto ad una nostra profonda esigenza stilistica: in ogni disco cerchiamo di non ripeterci mai, di fare sempre qualcosa di diverso, e questa volta avevamo da sviccerare quella dimensione interiore che, con l'uso che si fa oggi dell'elettronica, sarebbe stata impossibile da ottenere diversamente.

Ora state portando il vostro 'live-act' in giro per l'Italia. Avete anche qualche possibilità di fare date all'estero? Forse quest'autunno. Faremo un piccolo tour in Svizzera, qualche data in Germania e poi si parla di Spagna e Olanda...anche se, naturalmente, la nostra meta irraggiungibile è sempre l'Inghilterra. E avete in programma video o progetti multimediali? Noi avevamo già realizzato un video sperimentale riguardante il brano "La tempesta", tratto da "The Fox", e ora sto finendo il montaggio di un nuovo 'clip' riguardante "Uccidiamo il lavoro di massa". In effetti, molti brani dell'ultimo LP sono stati censurati sulle tre reti RAI, a causa dei testi, quindi non abbiamo possibilità di fare apparizioni televisive, e speriamo che qualche programma passi almeno il video.



# AIN SOPH e GERSTEIN: musica e magia



Sperimentalismo elettronico, ricerca del suono, esoterismo, rumorismo: queste alcune tra le principali caratteristiche della materia musicale in questione, che ci allontana per un attimo dall'ormai consueto panorama rock in senso stretto.

Sempre tra le nostre amate sponde sarà comunque incentrato l'articolo in riferimento a due formazioni del settore: AIN SOPH e GERSTEIN, rispettivamente di Roma e di Torino.

(L'articolo anticipa la trattazione presente sul prossimo numero di MAH... dedicata alla casa discografica indipendente ADN, distributrice dei prodotti musicali inseriti in questo panorama musicale).

Lo scopo principale, o almeno uno dei più importanti dell'attività musicale degli AIN SOPH, è quello di ridare alla musica (intesa come suono + rumore non necessariamente legati ad una melodia) un significato diverso da quello degradante che ha assunto ultimamente. Con il trascorrere del tempo, la musica (così come i colori, i profumi, le immagini, etc) ha sempre più assunto un ruolo superficiale, superfluo, venendo sempre più relegata a semplice intrattenimento o a sottofondo a normali attività quotidiane. Si è perduta in pratica l'antica conoscenza dei poteri legata ad essa.

Gli AIN SOPH non si considerano comunque specificatamente un gruppo "musicale". La musica è solo un aspetto, marginale, della loro attività, ora indirizzata verso una produzione saggistica (vd. "Brevi monografie sull'esoterismo", rivista esoterica che nel primo numero si è occupata di Cabala, Proiezione astrale, magia sessuale, etc.).

AIN SOPH è soprattutto un'idea, un'attitudine a cui prendono parte un numero di persone variabile ed estremamente differenti fra loro, ma unite da un ben determinato interesse.

Riguardo alla loro concezione musicale in riferimento all'esoterismo, un volantino da loro distribuito (e da cui già sopra sono state tratte alcune notizie), afferma che, visto che è possibile, mediante i suoni, intervenire sulla forma oggettiva (materiale) della vita, dovrebbe essere altrettanto possibile agire sul suo aspetto metafisico e immateriale. Ogni operazione magica, dalla più semplice alla più complessa, ha bisogno, per la sua riuscita, di un superamento (da parte dello operatore) del normale stato di coscienza. Il trascendimento di tale stato è ottenibile (sommariamente) con un alto grado di concentrazione e di determinazione. La musica (così come i simboli, i colori, i profumi, e le stesse posizioni) è un ottimo mezzo per la realizzazione di questo stato di supercoscienza. Inoltre, in determinate operazioni, come possono esserlo le evocazioni, il suono delle parole proferite può costituire l'elemento fondamentale per la riuscita o il fallimento dell'operazione stessa. Questo è spiegabile con il potere esaltante delle parole stesse, potere legato sia al significato delle parole, sia, e in maniera più determinante, alla loro vibrazione.

## AIN SOPH ARS REGIA



NEKROPHILE RECORDS

Ritornando agli AIN SOPH, i suoni, i ritmi, i rumori usati nei loro pezzi vengono scelti con gli stessi parametri con cui, nelle operazioni magiche si scelgono i giorni, gli orari, i profumi e tutto il resto che occorre per il perfetto svolgimento del rituale. I loro brani quindi, non sono altro che "basi" su cui operare, e che quindi presuppongono una partecipazione ATTIVA dell'ascoltatore interessato.

Da Torino invece una doverosa segnalazione per GERSTEIN, facenti capo a Maurizio Pustianaz. Il messaggio di GERSTEIN è racchiuso nelle poche righe che seguono proclamate dalla formazione stessa:

"GERSTEIN nasce come veicolo di ricerca personale. Le varie fasi musicali e non, rispecchiano, in modo più o meno visibile, il cambiamento interiore. Il progetto punta a far rendere conto all'individuo che deve trovare una via di accrescimento personale, senza ingannare se' stesso, essendo consapevole che ciò comporta sacrifici.

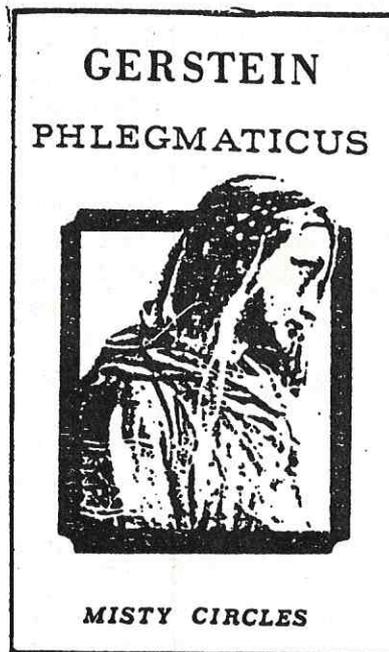
E' impossibile accrescere individualmente quando si è parte attiva di una massa; perchè si è sempre rapportati ad esempi standard, "Tutto ciò che non si può sottomettere va distrutto", la paura di essere allontanati dal branco fa fare cose impensabili. La massa si sente forte e ha bisogno di dimostrarlo con manifestazioni varie di violenza. Ormai il mondo è la televisione, al di fuori delle nostre case c'è la paura.

Se vuoi fare qualcosa per te stesso nessun altro ti deve dare la forza.

La vita è un cammino di rose e di croci!"

AIN SOPH: FORAENOVIS, CLAU-D.E.D.I. EMMA,  
ANEXHEXETON, CRUCIFIGE, ShT.  
c/o Toni Pettini via E. Fermi 15 00146 ROMA

GERSTEIN: c/o Pustianaz Maurizio  
via degli alteni 12 10046 POIRINO (TO)



articolo e  
documentazione sui  
gruppi a cura di

*Roberto Dipsta*  
DISORDER

## SEGNALAZIONI · SEGNALAZIONI · SEGNALAZIONI · SEGNALAZIONI

Dalla BLU BUS: KINA THE SPHERE IMPACT  
7" "Troppo lontano." Tape "Dalla nostra parte." LP "ATTRAVERSO  
c/o Sergio Milani via Bramafam 14 11100 AOSTA I. INVOLUCRO"

MILITIA  
Tape Aprile '87  
c/o Fabrizio Croce  
via della Pallotta 16/a  
Perugia tel. 075/33078

SETTORE OUT  
MLP "Città"  
c/o P.O. BOX 1  
Vizzolo P.  
20077 (Milano)

NO STRANGE  
LP - "L'universo"  
c/o TOAST RECORDS  
Via Duchessa Jolanda 13/A  
10138 TORINO

CRASH BOX  
LP - "Finale"  
c/o Marco Medici  
Via Abbiati 4  
20148 MILANO

REBELS WITHOUT A CAUSE  
mLP - "Naked Lunch"  
c/o Luca Lonardo  
Via Caduti per la  
libertà 141  
48015 Cervia (RA)

KRYPTÄSTHESIE  
Tape - "Any water knows"  
c/o Dario Antonetti  
Via Bovara 28  
22049 Valmadrera (CO)  
N.B. - Il nastro è distribuito  
anche a Casalmaggiore. Per in-  
formazioni: 0375/43346

# weimar gesang

INTERVISTA



Intervista a Paolo Mauri (voce) dopo un concerto a Scandiano.

• PERCHE' SI PARLA DEI WEIMAR GESANG IN RIFERIMENTO AL TERMINE "DARK" E CHE SIGNIFICATO ASSUME PER TE IL TERMINE STESSO ?

Dark letteralmente vuol dire "scuro", ma penso sia cambiato il significato che si dava alla musica definita con questo termine. All'inizio si potrebbe etichettare con "dark" quella musica caratterizzata da suoni piuttosto scuri e pesanti (dai Joy Division del '79 ai Banshees attuali o ai Christian Death), quello che poi è diventato è la classica etichetta alla stregua di punk, new romantic, paninaro. Personalmente non mi interessa niente che ci definiscano in questo modo; la musica che facciamo è di questo tipo, ma abbiamo sonorità molto più ariose dei gruppi cosiddetti dark in senso stretto, utilizzando molto l'elettronica che non caratterizza solitamente questa musica.

• PARLACI DEI TESTI DELLE VOSTRE CANZONI.

Sono la trasposizione in parole di quello che dovrebbe essere la nostra musica. Io li faccio ma comunque vorremmo che avessero importanza inferiore rispetto alla musica, nascono sempre dopo la parte musicale e vengono modellati sull'arrangiamento musicale già in stato avanzato. Sono una buona sintesi di parole e musica che esprimono delle emozioni abbastanza compatte nonostante il tutto sia poi alquanto soggettivo.

• TRA LE TRE PROVE DISCOGRAFICHE CHE AVETE REALIZZATO, QUALI SONO I PUNTI DI UNIONE E QUELLI DI DISTACCO TRA LE PROVE MEDESIME ?

I punti di unione partono da un'enorme stato di emotività, vorrei che trasparisse una forte carica emotiva. Quello che li distingue è una maturazione compositiva e di abilità tecnica in studio. Il primo disco, ascoltato a posteriori, trovo che a ragione fosse considerato un po' freddo per quel che riguarda la produzione, con suoni resi volutamente molto limpidi. Nel secondo disco la cosa è stata ovviata, al limite calcando la mano in senso opposto, con un suono molto più corposo e più "sporco" risultando molto opprimente nelle atmosfere. L'ultimo è quello che ci soddisfa maggiormente, abbiamo acquisito una discreta capacità tecnica in studio.

Un denominatore comune è il tentativo di dare al lavoro in studio una veste diversa da quello che è poi il pezzo prodotto dal vivo, mantenendo comunque quella pulizia del suono studiata in studio.

• CHE IMPORTANZA ASSUMONO PER VOI I CONCERTI E A COSA E' DOVUTA LA GRANDE STATICITA' NELLE VOSTRE ESIBIZIONI DAL VIVO ?

Suonando rock (in senso lato) il concerto ha una grossa carica fisica, è importantissimo. In Italia non c'è una grande tradizione live, non ci sono strutture e non c'è la capacità organizzativa per poter fare concerti qualitativamente elevati, andando incontro a situazioni raffazzonate e perdenti in partenza. Per quanto riguarda il nostro atteggiamento dal vivo, la staticità è dovuta alla molta concentrazione sulle cose da fare: io oltre al basso manovro anche le basi e spesso suono le tastiere, Fabio ha il duplice ruolo di tastierista e batterista per cui non abbiamo modo di fare molto altro sul palco. Penso che la dinamicità di un gruppo sul palco dovrebbe essere molto spontanea e nessuno di noi è un animale da palcoscenico, cerchiamo di non fare quello che non sentiamo.

• PENSI CHE LE ETICHETTE O MANCA ANCORA QUALCOSA

Non penso che abbiano indipendenti in quanto per un pubblico di duemila

• INDIPENDENTI IN ITALIA POSSANO AVERE UN FUTURO PER ARRIVARE AD UNA MAGGIORE PROFESSIONALITA'?

molto futuro le etichette e i relativi gruppi manca il pubblico e non si possono fare dischi persone mediamente. La carta vincente sarebbe



quella di aprirsi ad un mercato europeo, anche se in Italia, secondo me non si può fare in quanto c'è molta esterofilia, ci sono molte polemiche idiote sull'uso della lingua inglese. Tra l'altro trovo che la lingua italiana abbia delle difficoltà oggettive e i cantanti che cantano in italiano bene, sono pochissimi e difficilmente riescono ad essere 'personali'. Piero Pelù a modo suo lo è ma non più di tanto; i CCCP se chiudo gli occhi mi sembrano Battiatto, i Diaframma quando erano personali erano una cosa indecente, adesso si sono avvicinati alla canzone tradizionale italiana...

Io trovo che molti gruppi che cantano in italiano e riescono a giostrare metricamente bene, abbiano poi dei testi che denotano la difficoltà di incastramento della parola.

• COME SONO I VOSTRI CONTATTI CON L'ESTERO ?

Noi abbiamo avuto l'occasione di suonare con alcuni gruppi (Jesus & Mary Chain, Red Lorry Yellow Lorry, Christian Death) e da diversi abbiamo avuto pareri positivi. Aprirsi al mercato estero è comunque molto difficile per problemi di carattere economico; alcuni concerti organizzati all'estero fallivano in partenza per problemi tecnici ed inoltre fino a qualche tempo fa avevamo problemi di espatrio per servizio militare.

I nostri prodotti all'estero sono comunque arrivati, sono piaciuti, ma non si riesce a farli arrivare in modo massiccio per poterli fare acquistare ad un pubblico abbastanza vasto. La Rough Trade ha comperato i dischi, però il disco dei Weimar Gesang è là perso tra centinaia di dischi che escono ogni mese, ma il cliente chiaramente preferisce acquistare il disco del gruppo che ha visto in concerto dalle sue parti e i problemi di promozione impediscono dunque la vendita.

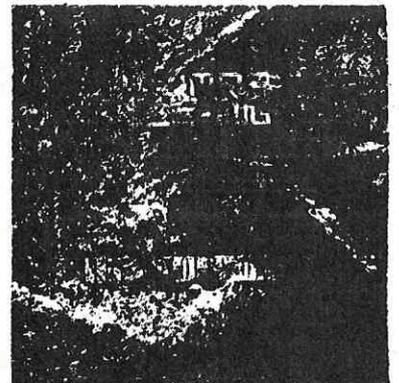
• IN ITALIA COME E' ANDATA LA VENDITA DEL VOSTRO ULTIMO MLP "NO GIVEN PATH" ?

Ha venduto tra le 1500-2000 copie, cifra bassa ma contemporaneamente medio-alta per i gruppi tipo il nostro. Lavorando alla Supporti Fonografici ho scoperto che ci sono delle cifre di vendita che sono degli scogli a cui è difficile arrivare: una cifra molto difficile da raggiungere è quella delle 700 copie, seguita da quella delle 1000, dalle 1500 e dalle 1500 in poi è un po' ad esaurimento. A parte i Litfiba e i CCCP, gli altri gruppi variano dalle 700 alle 1500 copie.

• QUESTO PROBLEMA VI SPINGE NEI VOSTRI PROGETTI AD UN'ALTRA PROVA SU VINILE O VI ALLONTANA DALLA REALIZZAZIONE DI ALTRI DISCHI ?

La prova su vinile è un discorso molto critico per cui bisogna valutare bene cosa fare uscire, nel senso che si può avere un sacco di materiale pronto ma non serve nulla pubblicare un disco sapendo di vendere ancora 1500 copie. NOI CERCHIAMO DI ASPETTARE UN ATTIMO IN PIU' E FARE USCIRE IL PRODOTTO IN UN CANALE PIU' DEFINITO. Rischiamo tutti di bruciarci e di stancarci, seminiamo tanto e raccogliamo molto poco e magari arriviamo al momento del grande salto stanchi morti.

La prossima nostra uscita discografica sarà una cover di Nick Drake e stiamo cercando di vedere se farla uscire su singolo o su mix. Purtroppo ci troviamo nelle condizioni di fare dei calcoli puramente commerciali e non possiamo neppure realizzare un LP con dieci pezzi con quel che costa fare un LP, e poi venderne solo 2000 copie; non avendo le spalle coperte a livello di vendita non ce lo possiamo permettere.

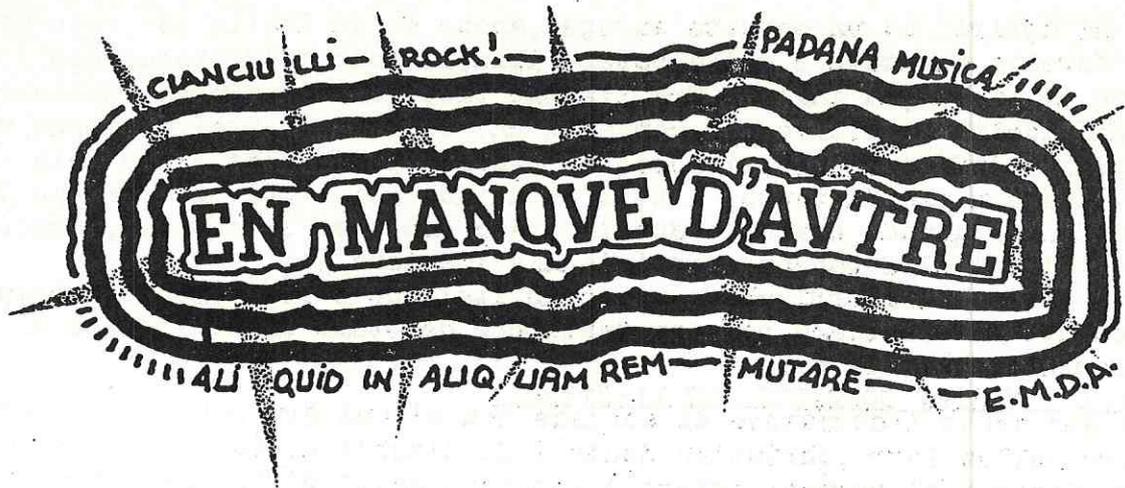


WEIMAR  
GESANG

NO GIVEN  
PATH  
DU BIST TH  
E SECRET U  
S LIGHT TIG  
HT PLACE  
WHEN THE M  
OON SPLITS  
THE BLOOD  
WORN OUT P  
RAYER NOT  
HER OF NOT  
HING

"DISORDER" giovedì h.21  
Radio Circuito 29

"SILENZIO STATICO"  
sabato h.14/domenica h.14  
R.C. 29 mhz 89 96 106



## ... NEL CALDERONE DELLA STREGA

Sono loro i primi a non avere le idee chiare sul come definire la propria musica o forse (ed è più probabile) le hanno così chiare che non vogliono ridursi ad una semplice etichetta.

EN MANQUE D'AUTRE provengono da Correggio (RE) e sono attivi sin dal 1983, il tutto nasce da Taver, cantante del gruppo, la band si coagula intorno a questo personaggio reduce da un'altro gruppo correggese: Dark Age, grazie a lui si plasma la formazione che in-

ciderà poi il mini album "I nuovi arricchiti", formazione che nell'autunno 1986 ha subito la perdita della sezione ritmica per differenti motivi e comunque senza astio alcuno nei confronti degli altri componenti. Si tratta sin dall'inizio di una band davvero

nuova, il progetto musicale portato avanti è ostico per quel periodo e i primi concerti non sono certo seguiti da ovazioni, ma nulla impedisce ad EN MANQUE D'AUTRE di proseguire incuranti di ogni giudizio negativo, e questo è un altro punto a loro favore, si affina così l'affiatamento tra i vari componenti che porta così alla creazione di quello che non a torto è stato descritto come "un gioiellino".

Ora la band si è stabilizzata con: Fiorello al basso e Max alla batteria mentre restano invariati Taver al canto, il chitarrista Namò e Favelas

### I NUOVI ARRICCHITI

NO, NON RINNEGHERÒ MAI PIÙ LE RADICI  
NON NASCONDERÒ  
QUELLE BRACCIA RUDI CHE HANNO FATTO  
E VOI, VI COMPATE UN'ALTRA VITA  
O È TER VERGOGNA  
VOI, MASCHERATI E RAFFINATI  
MALCELA TE BANALITÀ  
NEI LUOGHI ATTRAENTI  
NELLE VOSTRE FATICHE  
NEL PARLARE  
NEL MOSTRARE  
NEL CERCARE DI SEMBRARE  
NO, NON È ROBA PER ME  
NO, I NUOVI ARRICCHITI  
RIDERÒ, DI QUESTA VOLGARE NOBILTÀ  
NON C'È IL BU  
ED IMPARE CO CHE I VOSTRI CALLI DORATI  
SI RIPRENDANO LA LORO (GIUSTA) LIBERTÀ  
IO STO CORRENDO VERSO TE  
OH, MIA TERRA  
NON CANGERE PER CHI TI HA ACCOCCIONATO  
PER CHI NON TI RICORDA  
PER CHI TI RIDE IN VISO, PER CHI NON È PIÙ TUO  
PER CHI NON TI RICORDA, NO, MI!  
LASCIA STARE QUELLE COSE  
NON PARLAMI IN QUEL MODO  
RIPRENDI L'UMILTÀ  
RICORDA I CONTADINI  
NO, NON È ROBA PER ME  
NO, I NUOVI ARRICCHITI.

### IMPORTANZA

QUANDO GUARDI DALL'ALTO  
UN INSETO CHE MUORE  
AGONIZZANTE  
TRA LE SUE CENTO GAMBE  
SADICO ED INCURIOSITO TU  
SADICO ED INCURIOSITO TU  
NON PENSI CHE QUALCUNO  
POTREBBE GUARDARTI DALL'ALTO  
MENTRE MUORI  
TRA SANGUE, SPASIMI, E BAVA  
SADICO ED INCURIOSITO LUI

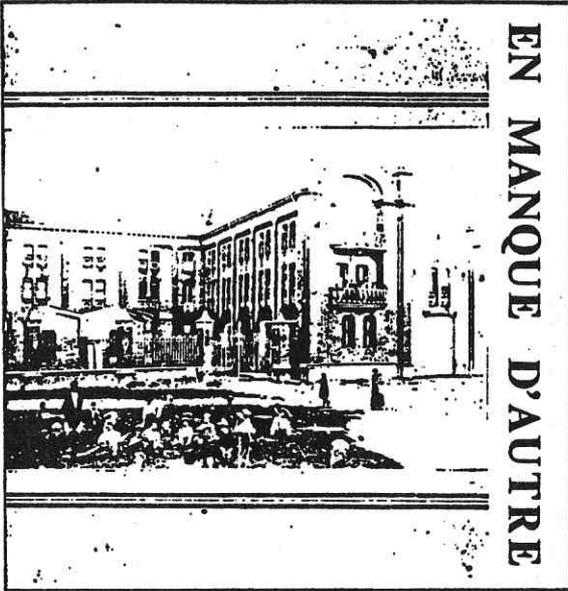
### IMPORTANZA

QUANDO UCCIDI DALL'ALTO  
UNA MISERA VITA  
UN ANIMALE  
QUALCOSA CHE NON PUÒ VALERE  
DIO DEL MONDO -  
DIO SENZA PIETÀ  
NON PENSI CHE QUALCUNO  
PREFERIREBBE LA INALTO  
LA VITA DI UN CANE  
ALLA MORTE DEL GENERE UMANO  
... E CROLLA IN TUTTA IMPORTANZA

ai fiati.

Qualcuno li ha denominati "gruppo di rock padano" facendo riferimento alle radici emiliane di cui la band va altamente fiera e recentemente

parlando con loro si sono definiti "Cianciulli-rock", sempre in nome del retroterra padano, visto che Leonarda Cianciulli era una signora di Correggio che uccise una decina di persone facendone sapone con il grasso e biscotti con le ossa tritate, senza contare alcuni altri che persero il lume della ragione grazie ad alcune torte drogate. E se leggete il foglio allegato al loro disco troverete riferimenti



a calderoni musicali dove preparata la pozione magica che altro non è che la loro musica, mille influenze vi convivono: punk e lirica, musica etnica e sperimentazione.

EN MANQUE D'AUTRE cantano in italiano e i testi sono davvero interessanti, testi che non sono mai banali, ma che affrontano problemi quotidiani, riferiti a situazioni di vita, persino testi d'amore, di un amore malato e "sporco".

Non si può certo dire che la registrazione del loro disco sia quanto c'è di meglio oggi in circolazione, ma è stata preferita l'urgenza di affermare la propria esistenza ed originalità

rispetto alla tecnologia di sala e, per sottolineare questa urgenza, "I nuovi arricchiti" sarà bissato in settembre/ottobre da una seconda prova vinilitica.

Naturalmente la band spera in una produzione vera e propria, ma la via dell'autofinanziamento non li spaventa viste che hanno dovuto affrontarlo anche per questo primo disco, appoggiandosi poi alla Toast di Torino per la distribuzione.

Cos'altro dire di questa band davvero innovativa? Ascoltate la loro musica, vi lascerà davvero sorpresi per la carica di originalità che porta con sé.....

Per contatti: LUSETTI GUIDO via Primo Maggio 24 42015 Correggio (RE) numero di telefono 0522/693387



### CITAZIONI

NON È PIÙ TEMPO DI PARLAR  
NON V'È RAGIONE, NON V'È MOTIVO  
MENTE SERRATA PER ECONOMIA  
RICALCA I DISCORSI, NOTTEGGIA IL GIÀ DETTO  
GRANDE È LA SUGGERIZIONE  
NELLA CITAZIONE SON SOLETTA  
SENZA SPIEGARE, NÈ ILLUMINARE  
REGOLE SANTE PER MODERNO ORATORE  
CITAZIONI

E SE TU AVRAI  
IL GIUSTO OSSEQUIO PER QUESTA CITAZIONE  
DOMINERAI ED AFFASCINERAI  
LA MASSA INFORME CHE NON SA PENSARE  
FAR DELLA MENTE UN INTRUGLIO DI SIREGA  
MESCOLA TUTTO LO SCIBILE UMANO  
FANMI SENTIRE COME SAI PARLARE  
COME SAI UNIRE LINGUE E CULTURE  
CITAZIONI  
DI CIÒ CHE SAI!

# MILITIA

## INTERVISTA

DARIO BAVICCHI : voce-tastiere  
FABRIZIO CROCE : percussioni-cori  
ANDREA CONVERSANO : chitt.basso-cori  
GIOVANNI ROMUALDI : chitarre - cori

Intervista, sfociata in una lunghissima chiacchierata, con Dario Bavicchi (voce) dei MILITIA. A Dario, vada il sostegno morale della redazione di MAH... per i dodici mesi di servizio alla 'PATRIA' ed un ringraziamento personale per l'invio del suo testamento che mi ha reso depositario dell'intera spiritualità dello stesso.

### IL NOME "MILITIA", POTREBBE FAR PRESUPPORRE L'ESISTENZA DI UNO SGUARDO AL PASSATO ?

No, il nostro è un discorso basato sul rifiuto del passato. Lo spirito reale di quella che è stata la "new wave" era di creare un germe in grado di autofecondarsi e di andare avanti, sempre migliorando se stessi in una ricerca continua musicale che si è avuta e tuttora si ha in maniera molto minore a livello europeo e inglese e parzialmente americano. Per noi la vera new wave è creare sempre qualcosa, andare sempre avanti. I nostri brani hanno dei continui mutamenti, dobbiamo arricchirli, creare delle sonorità nuove; il termine new wave mi sta benissimo, ma non è la new wave revival dell'80, è invece inteso nello spirito di distruggere il passato per andare avanti.

Il nome MILITIA ha un discorso semplicissimo, guardato sul vocabolario alla ricerca di un nome inglese che si potesse pronunciare anche in italiano. Prima era Strange Militia poi venne tolto, comunque chi ci vede cose politiche o altro, proprio non ha senso.



In Concerto, Giugno '87  
Reggiolo (RE)

### DAI TEMPI DEL MLP "FOLK II", COSA E' CAMBIATO NELLA LINEA MUSICALE DEL GRUPPO ?

Sono cambiate tante cose, è un'autoevoluzione continua soprattutto a livello individuale. Noi siamo un gruppo perchè ci chiamiamo MILITIA e suoniamo in 4, siamo un gruppo di quattro individualità. Io personalmente mi ritengo molto individualista, al limite egoista e pretendo dai Militia il mio 25%. La miscela che ne esce la riconosco non come mia, ma parzialmente come mia, io se suonassi da solo farei probabilmente cose diverse; io sento i MILITIA come una mia evoluzione personale, tutti siamo portati ad una autoevoluzione soprattutto a livello di gusti e di ambientazione musicale.

### PARLACI DEI TESTI E DEL CANTATO IN ITALIANO.

Trovo che in Italia si stia facendo una speculazione schifosa, è stupido dividere i gruppi che in Italia cantano in inglese e quelli che cantano in italiano. Io canto in italiano perchè è l'unica lingua che conosco in maniera tale da non fare una figura da capri storpiando le parole in inglese. Reputo l'italiano una lingua non eccessivamente musicale ed io faccio uno sforzo, ritenendo tra l'altro di aver creato un

modo diverso di cantare in Italia, lontano dagli standard che abbiamo della serie Al Bano e Romina (vd. N. 00 MAH.) da una parte, Piero Pelù da un'altra e il vecchio Nicola Vannini dall'altra.

### PENSO CHE A CIO' POSSA CONTRIBUIRE ANCHE L'USO DEI TESTI ERMETICI.....

Il testo ermetico nasce dal fatto che io sono fondamentalmente un isolato, senza grandi rapporti col mondo intero ed il testo, appunto, dovendo essere un'opera d'arte, deve essere un germe che nasce dentro te e sei tu poi ad evolverlo. Il testo "mio", ha delle cose estremamente "mie", solo io posso aggrapparmi all'interno e scavarci quelle cose che io ci ho messo. E' chiaro che in una persona diversa da me, un testo può avere un'apparenza completamente diversa, ad esempio come è successo con "Ritmi". Il testo ermetico, indubbiamente, nasce anche da esigenze di cantato: non voglio fare le cose alla Diaframma dove quel poveraccio di Vannini, a cui dovrebbero fare un monumento, cantava i testi di Fiumani senza cambiare una virgola, testi impressionanti a livello di musicalità basilare. Molti mi rimproverano che, dal vivo soprattutto, non si capisce nulla del testo: voglio vedere se quando vanno ad un concerto di un gruppo in cui non si capisce nulla del testo: voglio vedere se

### COME E' LA SCENA MUSICALE A PERUGIA, LA VOSTRA CITTA' DI PROVENIENZA, E CHE RAPPORTI AVETE CON GLI ALTRI GRUPPI?

La scena dalle nostre parti è nata praticamente dal Suburbia, il locale che gestivamo noi e che ha permesso a molti gruppi di suonare. Bene o male quindi, avevi un rapporto con le altre band. A proposito, voglio raccontare quando nel 1980 andai al SIM ed ebbi il mio primo grosso schiaffo morale nei confronti della mia idea di rock italiano: al SIM c'era il famoso stand di Rockerilla a cui spiegai che in Italia esistono X locali gestiti da persone come noi e nessuno sa che esistono gli altri, PERCHE' dunque non mettersi insieme, organizzandoci ad esempio con scambi di gruppi? Claudio Sorge incominciò a farmi strani discorsi chiedendomi quanti punk c'erano a Perugia, voleva il conteggio delle creste che c'erano a Perugia... Da noi, in ogni caso, non c'è quella ricerca di look sensazionalistico che puoi trovare invece a Firenze, dove la cosa è quasi ridicola... Comunque è chiaro, il discorso invece di basarsi sulla mentalità della gente, si basava sull'estetica!

### COME ATTIVITA' PARALLELA, AVEVATE CREATO ANCHE LA FANZINE MASQUERADE..

Si, all'inizio, poi ci sono stati dei problemi fondamentali. Se vuoi fare un giornale devi rispettare certe scadenze, non aspettare di farlo uscire quando ti arrivano i soldi. Siamo stati condizionati dai primi viaggi in Inghilterra, lo facevano loro, l'abbiamo fatto anche noi; poi però come attività parallela abbiamo scelto il Suburbia e non ce ne siamo pentiti.

NEL FRATEMPO IL DISCORSO CADE SULL'ARGOMENTO "LITFIBA": i Litfiba li contattai. La prima volta nel '79/80 per farli suonare a Perugia dopo aver letto un volantino pubblicitario in cui si parlava di una serata nella quale essi suonavano. Già nell'80 volevano 400.000 lire per cui saltò tutto. Loro all'inizio hanno avuto un grossissimo pregio, un Malcom MC Laren della situazione/nell'82 non avendo fatto un disco erano ugualmente il gruppo più famoso d'ITALIA avendo vinto un festival Arca a Bologna. Hanno, a mio avviso, dei difetti di fondo musicali, lo fanno per professione e quindi scendono a dei compromessi musicali; la loro strada è quella commerciale, cioè, fare il disco per vendere.

### L'ESTEROFILIA SECONDO TE E' FINE A SE' STESSA O EFFETTIVAMENTE IN ITALIA MANGANO DELLE IDEE PER COMBATTERE LA CONCORRENZA ?

GLI inglesi sono ancora convinti che loro sono il continente e l'Europa è l'isola. NOI INVECE dovremmo fare un discorso più europeo. Un'esperienza che in Europa c'è stata, ed è stata stupenda, è quella della "Disques du crepuscule" e della "Factory Benelux", con gruppi alla Nameless che allora erano stupendi e davano sensazioni diverse dalla musica inglese.

E' stupido il discorso che fanno i signori del potere della radio e dei media quando dicono che gli italiani hanno una tradizione melodica, quindi, fare le cose "dark" è stupido. Viviamo nel 1987 ed io non sento alcuna differenza tra me ed un ragazzo inglese o tedesco o che sia, viviamo nello stesso ambito culturale, non ci sono differenze a livello europeo. Non ha senso non potere fare "dark" perchè in Italia abbiamo il sole! Io trovo che l'esterofilia non debba esistere perchè non deve esistere una pregiudiziale nei confronti dei gruppi esteri, pregiudiziale che nasce dall'ignoranza della nostra stampa e dal suo provincialismo e dalla incapacità dei tecnici italiani (intesa come male utilizzo dello studio di registrazione). Lo studio di registrazione deve essere utilizzato come uno strumento che ti offre possibilità infinite; bisogna poi dire che in Italia nessuno potrà raggiungere tali obiettivi perchè le case discografiche non ti pagano lo studio di registrazione per un mese, la San Francesco Records non esiste. Se facciamo un prossimo disco, vorrei affittare un 24 piste e lavorarlo da noi un mese, in quanto mi sento in grado di utilizzare quello strumento fantastico che è lo studio di registrazione; non puoi registrare un disco in tre giorni, è assurdo, lo si può fare al massimo per certi generi musicali, non per un genere che guarda al futuro.

**COSA NE PENSI DEL RITORNO ALLA PSICHEDELIA ?**

E' una povertà mentale, si guarda al passato quando non hai occhi per guardare al futuro. Dei tanti gruppi psichedelici che ho sentito, non ne ho trovato uno che ha dentro di se' una piccolissima qualità originale, si tratta esclusivamente di copiatore, plagi. E' una cosa assurda soprattutto per il supporto della stampa che ha, perchè la stampa è povera di idee e non ha il coraggio di girare pagina ed andare in avanti, buttandosi su questi generi che hanno del ridicolo.

**NEI VOSTRI CONCERTI C'E', O CI SARA', SPAZIO SOLTANTO PER LA MUSICA ?**

Il discorso che io faccio è basato solo sulla musica, non perchè sia un musicista professionista, ma perchè non trovo nessun appiglio in cose esterne. Il discorso del look è un po' simile: quando non hai idee nuove e vuoi inserire ad esempio delle luci speciali o quelle cose multimediali che andavano tanto nei periodi bui degli anni '70, mascheri una povertà di idee.

**QUAL'E' IL TUO GIUDIZIO SULLE CASE INDIPENDENTI IN ITALIA?**

Questa mania che è uscita in Italia è stata una ventata di follia, in quanto non sono indipendenti bensì dipendentissime dal denaro, ed è giusto che sia così, basta che non si tacciano di indipendentismo. (Fabrizio Croce avrà da ridire perchè ha una idea diversissima dalla mia). Quando noi abbiamo lavorato con le nostre mani senza appoggi esterni siamo sempre arrivati agli scopi che volevamo prefiggerci, quando è entrato qualcuno sono sempre successi casini perchè ti trovi a discutere con persone che sono di una arretratezza mentale e musicale completamente al di fuori delle tue idee. L'indipendentismo in Italia non esiste più, le case discografiche non sono altro che mercatini del disco dove tu vai, paghi due milioni, ti fai il disco e lo vendi agli amici. Tutte le case adesso, hanno la loro sub etichetta da affitto.

**Ci sono stati poi dei bombardamenti musicali e soprattutto**

di stampa nei confronti di veri fuochi di paglia: risvegliando un Rockerilla o Mucchio Selvaggio viene spontaneo domandarsi "...E questi che fine hanno fatto?..."

Le case indipendenti che lavorano bene sono quelle che hanno scelto di lavorare su pochi gruppi, come la Supportti Fonografici che distribuisce i Weimar Gesang, tra i gruppi che personalmente preferisco nonostante abbiano dei difetti di eccessivo retrò, forse sono un po' troppo "dark" nel senso dispregiativo del termine.

La I.R.A. invece non è indipendente, è dipendente dal denaro quanto la EMI, solo che quest'ultima ha i miliardi e la prima ha i milioni, è solo una questione di zeri.

Purtroppo la situazione generale è questa: due milioni per fare il disco li trovano tutti, si registra al massimo su dieci piste in due ore, l'investimento da parte della casa discografica è ZERO, il gruppo è contento perchè ha il vinile da attaccare in camera e farlo vedere un giorno ai nipoti! E' chiaro che tutto questo è destinato a finire e un giorno si seppellirà il tutto con una risata... Occorre un minimo di serietà e professionalità. La nostra professionalità si esprime in tantissime maniere, innanzitutto di dover suonare in Italia a cifre irrisorie, permettendoci di poter suonare spesso. Sicuramente qui ci riallacciamo al discorso dei cari compaesani (l'intervista è stata rilasciata infatti dopo un concerto tenutosi nel reggiano, da cui il chiaro riferimento è ai CCCP FEDELI ALLA LINEA) che vanno in giro a suonare per l'indici milioni con la bandiera rossa sopra, mi sembra la più grossa presa per i fondelli che sia mai stata fatta in Italia.

Il nostro è un hobby che facciamo con una professionalità di fondo che cerca di distinguerci dalle persone che non sono serie. Noi e gli Aidons La Norvege probabilmente abbiamo battuto il record nazionale: 50.000 Lire a Ferrara in due gruppi con otto persone + due amici, butti via un po' di soldi e ti fai una vacanza di un giorno. Fortunatamente non ci dobbiamo mangiare altrimenti facevamo del liscio guadagnando un milione e mezzo a sera facendo tutte le sere le sagre paesane dei dintorni.



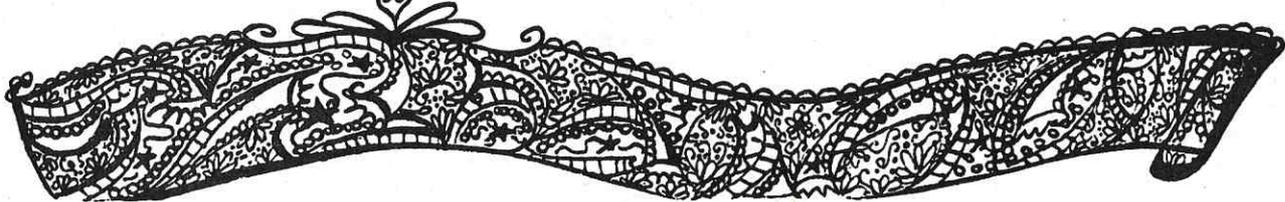
L' E. P. dei MILITIA "FOLK II" uscito per la Contempo Records nell'ottobre 1985.



**NEI PROSSIMI MESI CI SARA' QUALCHE NOVITA'?**

Chiedilo al Ministro della difesa.... Purtroppo qui in Italia il servizio militare frena notevolmente l'attività dei gruppi. Non per niente i gruppi che durano maggiormente nascono in Inghilterra dove il servizio obbligatorio non esiste. Cercheremo di suonare il più possibile, trovando persone che ci diano fiducia e l'ideale chiaramente è quello di uscire con un disco senza comunque cadere in ciò che spiegavo prima.

Ringraziamo Maura in rappresentanza dell'Arco Fenice di Brugnato (RE) per la collaborazione "fotografica". (foto pag. 14)



# FUORI DALLA GABBIA!



## PROLOGO (CE L'HO CON VOI)

TUTTO IL MOVIMENTO E LA SUA IMPORTANZA, È STATO DENUNCIATO DA ASSURDE QUANTO INVITILE E MOLTO DIVISIONALE, SPESSO IMPISTE DA MODE CHE NON CI APPARTENGONO, DAL RAZZISMO CHE NE È DERIVATO E DALL' ECCESSIVO GHIETTIZZARCI, CHE CI HA RESO SIMILI A QUALSIASI ALTRO STEREOTIPO DI GIOVANE. BASTA, CE L'HO CON VOI, BASTA CE L'ADBIAMO CON NOI STESSI, X QUELLE VOLTE CHE CI SIAMO COMPORTATI COSÌ. QUESTO SPANO È UNA CRITICA O AUTO CRITICA SE VOGLIAMO, A TUTTO QUESTO. E SE SI CRIDERA ALLO SCANDALO, E SE NELL'ESECUZIONE DEL VIVO INCONTREREMO SOLO PERSONE IMMOBILI E OCCHI VUOTI A FISSARCI, NON AURA' ALTRO CHE LA NON PERNA DELLA ABSTRAZIONE, E DELLA VALIDITA' DI QUESTO TESTO.

## TANTO PER SPIEGARCI SUBITO...

Ehi, voi, dietrologi musicali; voi, critici sparasentenze ed appiccica-etichette; voi, giornalisti col culto dell'immagine, che riuscite perfino ad essere peggio di Roberto D'Agostino (aarrgrghhh!!); voi, logorroici profeti di improbabili e preconfezionate 'controculture'; voi, perenni avanguardisti in cerca di una nuova tendenza da esaltare; voi che avete cresta verde, anfibi e 'chiodo', ma che continuate a sostenere che "Sex Pistols" è una nuova rivista sadomaso; sì, proprio voi...fatemi un piacere, voltate pagina: finireste con l'arrabbiarvi e, magari, col beccarvi l'ulcera...ma se preferite leggere, bene, fate pure, ma poi non andate a dire in giro che non vi avevo avvertito...

**GIANLU: GUITARS, VOCE**  
**ROMI: BASSO, VOCE**  
**GIGI (DR. SINUHE): VOCE GUIDO: BATTERIA**



A questo punto i pochi rimasti si chiederanno: "Vabbè, ma 'sti A.C.T.H. sono sempre esistiti, come la mafia e Marta Marzotto?". Ebbene, no, signore e signori, ma sono nati nella lontana primavera del 1983. Volete che scenda più in dettaglio? Eccovi accontentati: veronesi 'di nascita ma non di costumi', come essi stessi precisano, gli A.C.T.H. si formano, appunto, nei primi mesi del 1983 grazie ad un annuncio di Romi, il bassista, in un negozio di dischi. All'appello rispondono Gigi (Dr.Sinuhe), cantante, Gianlu, chitarrista (proveniente dalla H.C. band Agonia) e Guido, batterista. Nel gennaio 1985 esce il loro demo "L'Italia s'è desta(?)", che denota ottimi spunti e qualche inevitabile ingenuità. Temi trattati nelle liriche: rabbia "giovane da urlare"; noia ("serate infami... facce di sempre, tutti già morti"); disperazione ("cieli viola fumi neri/il nuovo sole è questo qua/sull'asfalto solo morte") più sacrosante condanne ad una società a volte sessista ("e solo sesso in fondo poi non è/mi attira tutto forse so il perchè/Transex"), razzista ("tu condanni questa vita, e gli amici che ho/disprezzare totalmente, solo questo ti va") e guidata dai mass-media ("le parole che tu senti/le immagini che tu vedi...ti colman tutti i vuoti che hai...T.V. T.V..."). Già dal primo ascolto traspare una gran classe: il suono è un misto fra primi Clash, Ramones e Adolescents, ma ciò nonostante alla fine il tutto risulta un po' uniforme, anche se brani come "Non è reato" e "Perchè è così" sono da antologia. Del demotape vengono vendute 600 copie, di cui 150 in Spagna, dove, nell'estate '86, gli A.C.T.H. compiono una tournée, suonando nei posti in cui "regna il più vivo fermento musicale e politico-culturale". Olè! Nel frattempo il quartetto registra ed effettua il mixaggio dell'LP "Ultimo party", ed inizia così il loro calvario (buono il paragone, eh?). Il disco, infatti, dapprima avrebbe dovuto vedere la luce sotto l'egida della Chaos, ma per vari motivi l'intesa saltò; allora il gruppo portò il master all'Independent Music Meeting di Firenze, dove fu contattato dalla Spittle e dall'Attack, optando poi per quest'ultima (a proposito, avete visto che là qualcosa si combina?). E finalmente, il 28 maggio dell'anno di grazia 1987, esce "Ultimo party", composto da otto brani che, tra l'altro, sono incisi divinamente. I propositi della band e della casa discografica si dimostrano subito bellicosi; leggere per credere: "La Totò (sussidiaria della Multimedia Attack - n.d.r.)...ha cominciato a spianare la via italiana del R'n'R che trovi qui le sue radici, e non in improbabili luoghi e tempi mai vissuti (piccola stoccatina alla cosiddetta neopschedelia?). Allora anche questa volta dovremo accontentarci di scarsa attenzione ed uno sparuto gruppettino di recensioni, o ci sarà finalmente anche sulla carta stampata uno spazio per una musica che comunque ha un suo pubblico, al di fuori del ghetto dello Speciale Italia di turno?" (citazione tratta dal comunicato stampa della Multimedia Attack - n.d.r.). Interessante, vero? Ma a stupire di più è l'LP, una ventata di selvaggio punk'n'roll della migliore tradizione '77, che si candida ad essere una pietra miliare del punk

...che ti bruciano iule etc etc etc  
 Per un ricordo nei mesi di estate  
 questo disco è una lezione X.T.H.  
 Torna da scapo giro riprova la tua  
 RITA DEFINIZIONE (MI RITORNA?)  
 ...che ti bruciano iule etc etc etc  
 Per un ricordo nei mesi di estate  
 questo disco è una lezione X.T.H.  
 Torna da scapo giro riprova la tua  
 RITA DEFINIZIONE (MI RITORNA?)  
 ...che ti bruciano iule etc etc etc  
 Per un ricordo nei mesi di estate  
 questo disco è una lezione X.T.H.  
 Torna da scapo giro riprova la tua  
 RITA DEFINIZIONE (MI RITORNA?)



# Dissolutio humani generis

INTERVISTA

IL VOSTRO ESORDIO E' STATO CON IL BRANO "SPETTRI" DELLA COMPILATION "MUSICA METROPOLITANA". IN CHE MODO SIETE ENTRATI A FAR PARTE DI QUESTA COMPILATION E COME MAI NON E' STATO UN FORTUNATO DEBUTTO ?

Suonavamo spesso in un locale con molti altri gruppi, da cui nacque una sottospecie di cooperativa a livello artistico e l'idea del disco è partita da questo: autoprodursi un brano ogni gruppo per riuscire a fare un biglietto da visita sonora delle realtà musicali milanesi di un certo tipo in quel momento (1984). Purtroppo poi il progetto è andato via via degradando, non è stata più un'autoproduzione ma è entrata la multinazionale CGD con una produzione artistica di personaggi piuttosto distanti da noi (Dentes, Di Ciocci, etc.) con cui non ci siamo trovati bene. Dopo tre giorni che il disco è uscito abbiamo stracciato il contratto perchè non ci riconoscevamo assolutamente più in quel discorso, siamo stati raggirati alla fine. NON è stato dunque un ottimo esordio, anche perchè il disco non si trovava da nessuna parte.

COME E' STATO POSSIBILE INCIDERE IL MLP "INTRO" PER LA TOAST DI TORINO ?

Il disco è autoprodotta, la Toast ha curato solo la distribuzione. Abbiamo speso tra sala, stampaggi, ecc. sui cinque milioni ed ora abbiamo quasi esaurito le copie, metà le ha distribuite la Toast e metà noi.

SPIEGACI IL SIGNIFI

CATO DEL VOSTRO NOME.

Suonava bene ed aveva dei significati divertenti ed implicati nel senso che in latino esso significa la dissoluzione del genere umano che è quanto di più degradante ci possa essere, mentre invece noi siamo estremamente positivi. Può venire in mente un gruppo dark, invece noi siamo l'esatto contrario. Il fatto di cantare in italiano ci impediva poi di avere un nome in inglese e l'idea del latino è stata una trovata per così dire "storica".

IL VOSTRO INCONTRO ALL'INTERNO DEL GRUPPO QUANDO RISALE E COME E' AVVENUTO?

E' avvenuto in situazioni abbastanza strane: arrivavamo tutti da esperienze diverse, alcuni non avevano mai suonato in un gruppo ed alcuni non sapevano suonare gli strumenti che hanno poi suonato con i D.H.G.

L'incontro è stato tra me e Alessandro, il batterista, tramite un annuncio sul giornale, conoscevamo entrambi dei chitarristi ed abbiamo poi trovato Gabriele in circostanze curiose, che suona il sassofono; è arrivato poi il percussionista Luca e piano piano il gruppo è cambiato nella formazione.

SI PARLA DI UN LAVORO STRANO, BEN CURATO E DI TRACCE "NEOPROGRESSIVE"...

CHE COSA VOLETE RAPPRESENTARE NEL PANORAMA MUSICALE ITALIANO ?

Da parte nostra non vogliamo rappresentare nulla in particolare, ci pensano gli altri a darci una collocazione che in ogni caso ci possiamo permettere di rifiutare. Ci hanno affibbiato le etichette più incredibili e ce ne fosse stata una uguale all'altra, diventando a cosa quasi divertente.

NELL'INSIEME, CHE FUNZIONE HANNO I TESTI E COME VENGONO ELABORATI ?

I testi hanno un'importanza abbastanza rilevante. Sono un po' bistrattati perchè in Italia c'è poca predisposizione all'ascolto di un testo in una musica. Per noi la scelta del cantato in italiano era vista sotto quest'ottica, cioè di cantare ed i fare capire quello che diciamo, anche se i nostri testi sono più introspettivi che sloganistici.

I testi in genere li scrivo io (Paolo Arfini), però non passa niente di mio che non sia avallato dagli altri.

## VENDETTA COM'E' LA SITUAZIONE MILANESE NELL'AMBITO DEL ROCK E IN RAPPORTO ALLE ALTRE CITTA' ITALIANE ?

\* CHIUDO L'ORA NELLA TASCA  
E CONTROLLO QUANDO PIANGE  
PER PARLARE DEI MIEI SOGNI  
DOVREI AVERNE ANCORA...  
DI SICURO PERO'  
IO SO CHE BRUCERO'  
PERCHE' NULLA VOGLIO ABBANDONARE  
IN MANO A VOI

SARANNO FIAMME D'ARGENTO  
PER VOI SARA' SOLO FUMO:  
QUESTA LAMA DI LUCE  
E' FATALE ORMAI  
SOLO ODI VERRA'  
E PREZIOSO SARA'  
COME NETTAR E CORRODE  
I VOSTRI CORPI STERILI

VENDETTA... VENDETTA ORA!!

## IL VOSTRO RAPPORTO CON GLI ALTRI GRUPPI ITALIANI COM'E' ?

Noi abbiamo sempre avuto collaborazioni con musicisti di altri gruppi italiani. Noi a Milano fino ad un anno fa gestivamo una sala prove con altri otto gruppi, avevamo un collettivo di situazioni, di intercambi culturali con gruppi della nostra area, che era costante e adesso ci stiamo allargando, ad esempio, con la collaborazione in alcuni concerti di Bruno Romani dei Detonazione di Udine, città nella quale abbiamo registrato un disco, che uscirà fra un po' di tempo, visto che dobbiamo ancora terminarlo. Siamo poi in contatto con moltissimi gruppi italiani con cui oltre a relazioni di amicizia, ci sono proprio delle affinità politiche, sociali, musicali. L'importante è proprio il discorso di comunicazione e scambio. TU CHE VIVI ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO DEI NUOVI GRUPPI ITALIANI, PENSI CHE TALE MOVIMENTO POSSA DURARE NEL TEMPO?

Io continuo a dire che non esiste un movimento in Italia, perchè se esistesse ci sarebbero le strutture adatte per gestirlo, sono invece tutte situazioni estemporanee. Per quanto mi riguarda, parlare di movimento, sarebbe limitante. Un certo tipo di cose non si vedono dall'etichetta che un movimento può avere sulle spalle, ma si vedono dalla reale consistenza del discorso, del messaggio. In Italia potremmo dire che a tratti c'è e a tratti non c'è.

## ACCENNAVI PRIMA ALL'USCITA DI UN DISCO...

Sì, lo stiamo finendo di registrare con l'apporto artistico di Bruno Romani e Fabio Scroccaro. E' un'esperienza molto bella questa collaborazione e speriamo di poter fare uscire il disco questo inverno, verso novembre. Commercialmente è molto importante essere sempre presenti sul mercato, in quanto in Italia, se stai più di un anno senza fare uscire qualcosa, ti dimenticano.

Per quanto riguarda l'estero, abbiamo molti contatti ma nell'ambito dei concerti, vengono fuori troppe date sporadiche che è assurdo fare. La data singola in determinate nazioni estere, non ha senso di esistere, preferiamo accumularle e farle tutte insieme, come stiamo facendo qui in Italia a livello regionale.

Milano è veramente fervente come umori culturali e musicali e stanno nascendo situazioni e gruppi piuttosto rilevanti nel panorama italiano. L'ASSE DAL CENTRO Italia si sta spostando al nord Milano è però una città controversa, multipoliedrica, super dispersiva per certe cose; tutto viene assorbito, rigettato, filtrato e talvolta spersonalizzato e quindi la lotta è senza quartiere, più che altro coi media. Milano comunque a livello di creazione culturale di musica, mi sta dando delle grosse soddisfazioni, potrebbe diventare un momento di punta.

## NUOVA ETA'

\* LA SALVEZZA DEI RICORDI CADE NEI RICORDI.  
E L'INVERNO E' QUI  
MI CONFONDO: SONO QUESTO... SOLO QUESTO  
COSA SO DI ME?

IL MIO TEMPO SCORRE DENTRO LENTAMENTE  
RASSEGNAIO ORMAI  
DAL PASSATO L'ILLUSIONE, L'ILLUSIONE  
DI UNA NUOVA ETA'

ORA DIMENTICO  
ORA DIMENTICO  
TUTTO QUI SPARIRA'  
TUTTO QUI SPARIRA'

CAMBIA SEMPRE LA MIA VOCE, ORA URLA:  
MI DIFENDERA'  
I PENSIERI NELLA MENTE, NELLA MENTE  
ORA LIBERA

\* CHI MAI SEGRIDO, SE NON GRIDO, SE IO PIANGO  
CHI MAI DI VOI MI UDRA'  
ED IMPROVISO CONTRO IL CUORE VERSO L'ALTO  
E L'AVATARA  
MISTERI GRANDI NOI NUTRIAMO COME MOLTI  
LE PIETRE ARIDE  
DIMMI CHI SONO I VASABONDI FUGGITIVI  
LI PIEGA L'ARIA

MA TI SORRIDE, BUIO ILLESO, LA SUA PENA  
DOLORE GRANDE  
LA CARCA LENTA CHE SI GETTA SEMPRE IN MARE  
SUBITO SERA

UNO CHE GIACE, STAVA RITTO, TRATTENUTO  
VENGONO FRECCE  
USI IN VETRO DOVE IL CUORE  
NON T'INVITAVA MAI

LEGENDA VARA, SENZA ONDA, COME I SOGNI  
NON CI CONSOLERANNO  
NOTTE, EH, LA NOTTE; VENTO DEL MONDO  
IL VOLTO SCANDITO

ASSAI MORTALE ANCORA CANTA L'EROINA  
PIENA D'AMORE  
IL BELLO VIENE, POI C'E' IL BRUTO, NON CI TOCCA  
NON TI SGRETOLA MAI

# "Distruggiamo i sinistri stracci romantici!"

MER ..... DA .....

ROSE

Manif. Piccaso Glocioni Apollinaire Paul Fort Mar-  
correa Max Jacob Gurré Debussy Henri Matisse  
Braque Dezauni Severino Severino Duran Ravello  
Archipenko Pradala Ballo F. Giverni N. Bonaventura  
T. Varzi Szaiz Palazzeschi Bignone Agno Sofici  
Foligno Gerson Henifort R. Fry Cavazzoni D'Alba  
Allouane Trélin Holzinger Guiton Jankowsky Rejzler  
Caudo Salinas Costanza Lawrence Azezi Agno Ligez  
Valentin de Saint-Paul Delmaris Kandinsky Stravinsky  
Mauris A. Billy G. Serevinski Picabia Marcel Duchamp  
B. Cendrars Jove H. H. Barres R. Pabé Max Orlan  
F. Florent Jodan Randa R. Dulcis H. Brion F. Curco  
Gubner Bédou Rausch-Franconi A. Razzi T. Bertoni  
Giannantonio Tavolara De Gasparis-Früh E. Luranda an.

Manif. dell'Antitradizione futurista di Apollinaire (20.6.1913).

"Marinetti mi disse che hai qualche noia per colpa del tuo coraggio. Lasciali dire: la tua musica è nuova e bellissima e tu conoscerai la gloria e la grandezza a dispetto di tutte le zanzare provinciali".

Era quanto scriveva Giovanni Papini in una lettera del 1913 per sostenere gli sforzi del romagnolo Francesco Balilla Pratella, il fondatore riconosciuto del movimento musicale futurista con tre esplosivi manifesti che sollevarono un uragano nel clima di "immobilità pensosa, di estasi e di sonno" dei primi anni di questo secolo. Le entusiastiche previsioni di gloria e grandezza prospettate dallo scrittore fiorentino sono state impietosamente smentite con il passare del tempo; a rinverdire, comunque, i fasti della breve ma intensa e creativa stagione musicale futurista, ha contribuito anche un'antologia discografica che si è inserita nella recente ventata di acceso interesse per quel periodo e per i suoi protagonisti.

La pubblicazione del Manifesto tecnico della musica futurista l' 11-3-1911, testimoniava della necessità di uscire dalla stagnante condizione di reativo "passatismo" e di "vecchiume pantofolaio" in cui l'arte di allora languiva, in conformità con gli scritti programmatici formulati da F.T. Marinetti due anni prima. Nel suo Manifesto, F.B. Pratella, oltre a fornire indicazioni tecniche sul nuovo modo di comporre, esortava risolutamente ad "infrangere il limitato e decrepito dominio del ritmo di danza", a "considerare la strumentazione sotto l'aspetto di universo sonoro incessantemente mobile" e a "combattere i conservatori, le accademie, i critici, le società concertistiche, ecc..".

Attorno al profeta della nuova musica, fece quadrato un'inferiorata accolta di volenterosi discepoli (più valenti artigiani del suono che compositori in piena regola) ben determinati ad imprimere un nuovo corso nell'arte italiana. Fondamentali restano le realizzazioni di Pratella, autore di opere teatrali dimenticate come "La Sina d'Vergöun" o "L'aviatore Dro" e di pagine pianistiche ed orchestrali. Tra gli altri vanno ricordati Silvio Mix, che in alcuni preludi per pianoforte evoca spunti di derivazione skryabiniana (si tenga presente come le allucinate e febbrili visioni musicali di Skryabin, grande figura di artista isolato ma vicino allo spirito giovane delle avanguardie russe, avessero più di un elemento in comune con il gesto immediato e bruciante del movimento marinettiano); Franco Casavola, a cui va ascritto il merito di essersi fatto promotore della diffusione in Italia del jazz che, qua e là, affiora in qualche composizione; Luigi Grandi, autore di una significativa "meccanocavalcata per grande orchestra". Oltre a questi e ad altri compositori minori, due sono almeno i nomi che hanno resistito all'oblio e la cui adesione al futurismo è stata obliqua ed episodica: Alfredo Casella e Virgilio Mortari. L'opera di altri esponenti è difficilmente ricostruibile essendosi affidati principalmente all'improvvisazione.

Se gli studi successivi hanno sottolineato l'importanza del lavoro svolto da questi artisti, si è anche notato come la realizzazione pratica dell'estetica futurista nella musica sia stata meno iconoclasta e rivoluzionaria di quanto gli scritti teorici lasciassero intendere. Nel senso di una più stretta adesione (sia teorica che pratica) agli iniziali, alternativi ideali del movimento, si mosse il pittore-musicista Luigi Russolo che, nel 1913, elaborò il Manifesto "L'arte dei rumo-



Usherwood Dorsiani  
Disegno per la copertina del libro  
Musica Futurista di Francesco Balilla Pratella



G. Balla, Ritratto di Silvio Mixi

ri". In esso, si considerava che "l'evoluzione della musica è parallela al moltiplicarsi delle macchine" e da ciò sorgeva la necessità di "intonare e regolare armonicamente e ritmicamente questi svariati rumori".

L'obiettivo di Russolo era la formazione di un'orchestra composta dai cosiddetti "intonarumori" (mezzi fonici che riproducevano meccanicamente, in condizioni controllate, tuoni, rombi, rantoli, stridori, ecc.) Messa a punto con la fattiva collaborazione di Ugo Piatti, precorsero di una quarantina d'anni le ricerche condotte dalla avant-garde capeggiata da Schaeffer, Cage e Stockhausen.

Dodici anni dopo l'invenzione degli intonarumori, Russolo ne applicò gli effetti sugli strumenti a corda ottenendo, così, una curiosa quanto inquietante combinazione di note e rumori: era nato l'arco enarmonico.

Altri erano, poi, gli orizzonti che F.T. Marinetti intendeva aprire con le "Cinque sintesi radiofoniche" del 1933: un compendio di geniali intuizioni sulle infinite possibilità offerte dal rapporto suono/silenzio e di profetiche anticipazioni su un mondo tecnologico, proteso verso una "immensificazione dello spazio". Sempre in tema di avanguardie storiche, anche

il dadaismo assorbì alcuni stimoli provenienti dalla corrente futurista. In più di una sua opera, il poliedrico Erik Satie dimostrava di averne assimilato evidenti suggestioni; mentre l'oscuro Roger Désormière raccoglieva la lezione sull'antigravioso per trasferirla in una partitura di bruitages. Infine, Arthur Honegger, entusiasta dai concerti futuristi parigini, si ispirava alla moderna poesia cinetica delle macchine, delle locomotive e dell'energia per scrivere l'avveniristico e sferragliante componimento sinfonico "Pacific 231" del 1923.

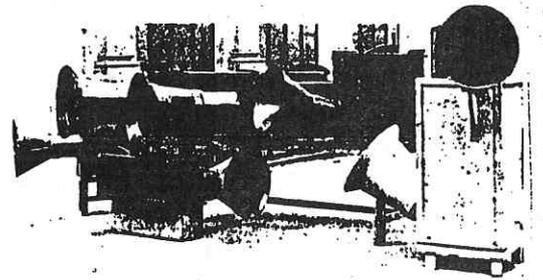
Se i meriti degli esperimenti rumoristici condotti da Russolo rimangono incontestabili, l'appunto che si potrebbe fare al movimento sta nel non avere valutato, almeno agli inizi, gli innovativi e veramente radicali fermenti che andavano maturando in seno alla scuola francese e alla cerchia di Schönberg. In conclusione, l'insegnamento che questa chiassosa marmaglia di monelli della musica ha lasciato, risiede nella freschezza dell'approccio alla materia sonora e nell'incitamento alla sperimentazione per raggiungere nuovi traguardi.

E le furenti reazioni che questi musicisti scatenarono, possono essere in parte comprese alla luce di una frase del compositore E. Varese: "Un artista non è mai troppo avanti rispetto al proprio tempo; è la maggior parte della gente che è molto più indietro di lui".

*Giuseppe Ferreri*

Luigi Russolo  
Partitura musicale

1. Polifonia  
 2. Rullo  
 3. Rullo  
 4. Rullo  
 5. Rullo  
 6. Rullo  
 7. Rullo  
 8. Rullo  
 9. Rullo  
 10. Rullo  
 11. Rullo  
 12. Rullo  
 13. Rullo  
 14. Rullo  
 15. Rullo  
 16. Rullo  
 17. Rullo  
 18. Rullo  
 19. Rullo  
 20. Rullo  
 21. Rullo  
 22. Rullo  
 23. Rullo  
 24. Rullo  
 25. Rullo  
 26. Rullo  
 27. Rullo  
 28. Rullo  
 29. Rullo  
 30. Rullo  
 31. Rullo  
 32. Rullo  
 33. Rullo  
 34. Rullo  
 35. Rullo  
 36. Rullo  
 37. Rullo  
 38. Rullo  
 39. Rullo  
 40. Rullo  
 41. Rullo  
 42. Rullo  
 43. Rullo  
 44. Rullo  
 45. Rullo  
 46. Rullo  
 47. Rullo  
 48. Rullo  
 49. Rullo  
 50. Rullo  
 51. Rullo  
 52. Rullo  
 53. Rullo  
 54. Rullo  
 55. Rullo  
 56. Rullo  
 57. Rullo  
 58. Rullo  
 59. Rullo  
 60. Rullo  
 61. Rullo  
 62. Rullo  
 63. Rullo  
 64. Rullo  
 65. Rullo  
 66. Rullo  
 67. Rullo  
 68. Rullo  
 69. Rullo  
 70. Rullo  
 71. Rullo  
 72. Rullo  
 73. Rullo  
 74. Rullo  
 75. Rullo  
 76. Rullo  
 77. Rullo  
 78. Rullo  
 79. Rullo  
 80. Rullo  
 81. Rullo  
 82. Rullo  
 83. Rullo  
 84. Rullo  
 85. Rullo  
 86. Rullo  
 87. Rullo  
 88. Rullo  
 89. Rullo  
 90. Rullo  
 91. Rullo  
 92. Rullo  
 93. Rullo  
 94. Rullo  
 95. Rullo  
 96. Rullo  
 97. Rullo  
 98. Rullo  
 99. Rullo  
 100. Rullo



Orchestra futurista, 1921 c.

Marinetti, Piatti e Russolo al Coliseum di Londra



# 4ad, nel regno di Ivo

## •SECONDA PARTE•

Ma la 4AD non é solo una casa che porta avanti il proprio discorso musicale improntato sullo stesso parametro, basti pensare ai vari gruppi, del tutto eterogenei tra di loro, che in passati più o meno recenti hanno inciso o collaborato con essa, questo a testimonianza della lungimiranza di mister IVO.

Uno su tutti.

Basti pensare ai celeberrimi e celebratissimi BAUHAUS, una vera e propria pietra miliare nel panorama cosiddetto "GOTHIC DARK", i quali, nel lontano 1980 incisero proprio per la 4AD il loro primo album, il famoso quanto discusso "IN THE FLAT FIELD", dopo la cui realizzazione passarono sotto l'egida della BEGGAR'S BANQUET con non pochi strascichi e remore sia da una parte che dall'altra. Allora la casa di IVO non era che agli inizi e forse per inesperienza oppure per dissapori tra il cocciuto slavo ed il fin troppo carismatico PETE MURPHY la collaborazione che sembrava dover promettere ponti d'oro ad entrambi si ruppe in modo irreversibile e definitivo. Rimasero in scuderia gli allora agli albori COCTEAU TWINS ed altri gruppetti di cui oggi si sono perdute le tracce e di cui, francamente, non vale la pena ricordare i nomi. Altro gruppo che fu molto vivino alla firma per la 4AD e che vale la pena di ricordare sono sicuramente i FELT, passati poi ad incidere per un'altra etichetta indipendente allora agli albori della propria storia, la CHERRY RECORDS; eppure i rapporti tra FELT ed IVO non si interruppero del tutto e diedero vita ad un rapporto di collaborazione reciproca le cui punte di diamante sono sicuramente la presenza di SIMON RAYMONDE nel secondo album dei FELT e della bellissima voce di LIZ FRAZER in un brano che é da considerarsi una vera e propria chicca, quel PRIMITIVE PAINTER che apre una facciata del loro "IGNITE THE SEVENTH CANNON".

Anche i MODERN ENGLISH, omai ridotti a band di disco music (peccato che non possa scriverlo ancora più piccolo) di bassissima lega hanno collaborato con la 4AD, sebbene in modo del tutto incidente, allorché uscì il primo progetto "THIS MORTAL COIL" dando una impronta un po' particolare ad un paio di brani ripresi in modo divino dai vari artisti.

Altro gruppo legato alla 4AD e presente sul secondo progetto "THIS MORTAL COIL" sono i bravi BREATHLESS, artefici di un paio di lavori su vinile del tutto degni di nota e che sicuramente gli ascoltatori di "Disorder" ricorderanno con piacere.

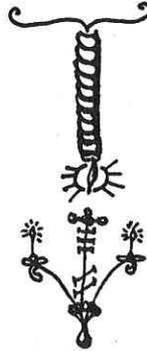
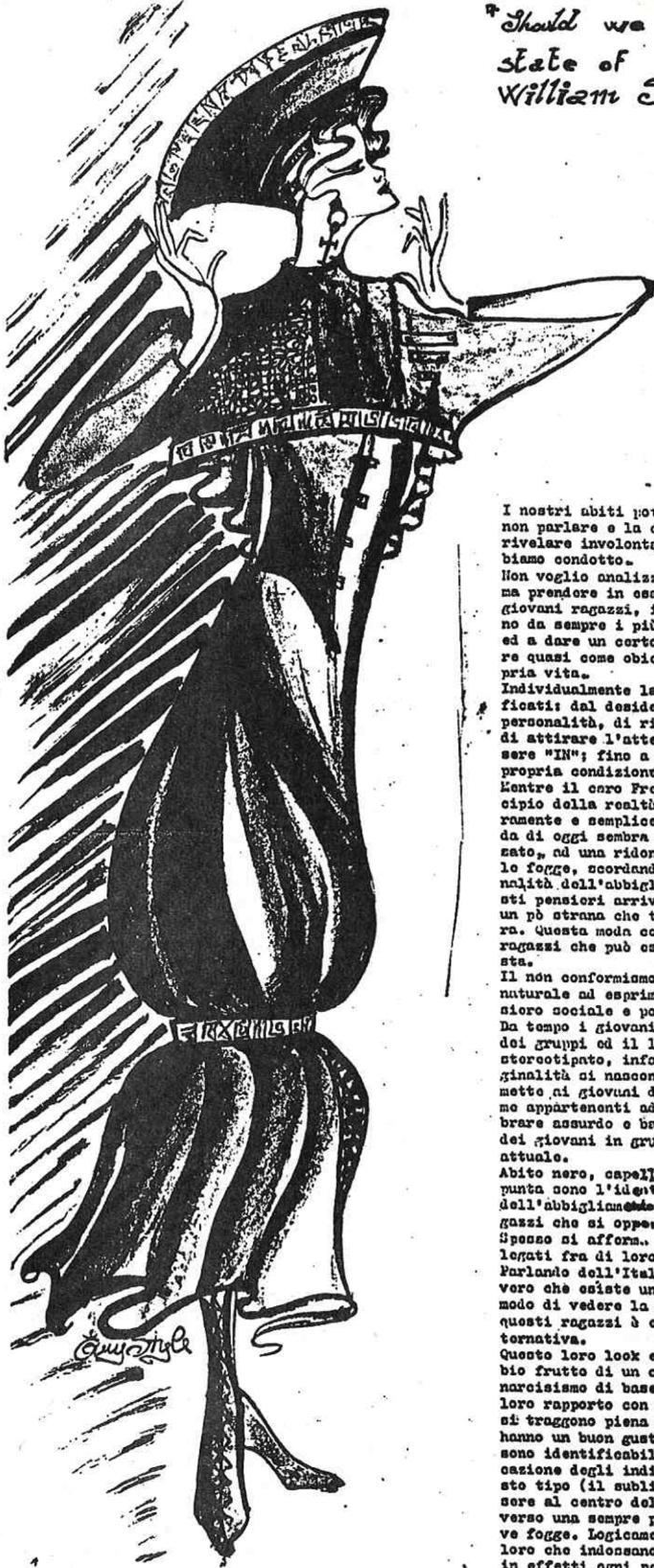
Ringrazio con piacere una ragazza a me molto cara, Monica, la quale mi ha fatto conoscere un altro artista molto legato ad un gruppo della piccola label, il famoso HAROLD BUDD, il quale, non più tardi di qualche tempo fa ha realizzato un sogno comune a tanti suoi estimatori ed a quelli dei COCTEAU TWINS, ovvero un album pregno di atmosfere comuni ad entrambe nonostante ci siano delle differenze di base che i più esperti avranno sicuramente colto scorrendo i solchi di "THE MOON AND THE MELODIES". Forse questa é stata una delle collaborazioni meglio riuscite sotto l'aspetto puramente musicale, al quale tiene il confronto solamente l'ennesima partecipazione al progetto "THIS MORTAL COIL" dei CINDY TALK, altro gruppo appartenente ad un'altra scuderia ma estremamente affine ai "casalinghi" WOLFGANG PRESS" il cui apporto é stato indubbiamente importante nella realizzazione di "IT'LL END IN TEARS", forse il più bello di tutti gli album della casa cara ad IVO. Una ultima parola la possiamo spendere per il misterioso quanto ambiguo RICHENEL, olandese al pari dei CLAN OF XYMOX e passato da poco ad altra casa discografica con direzioni un po' diverse da quelle imboccate con i suoi primi lavori sotto marchio 4AD (chi seguiva una trasmissione di Music Box di un paio di anni fa sa sicuramente a cosa mi sto riferendo). Notevolissime le sue interpretazioni sulla seconda fatica di "THIS MORTAL COIL" in cui spicca il primissimo brano cantato dell'intero disco, qualcosa di veramente maestoso e profondo in cui altri aggettivi sarebbero del tutto gratuiti o sprecati.

Lino Rosi

Alternative

# LOOK

*"Should we be silent and not speak our raiment and state of bodies would bewray what life we have led."*  
William Shakespeare - *Cordelia* 4, 3.



Ma sono davvero tutti individui "egocentrici"? Può capitare che una persona con un carattere piuttosto chiuso e timido voglia cercare una soluzione alla sua introversia con l'abbigliamento, così un timido può sentirsi protetto in un look estroso perché questo può conferirgli una certa sicurezza e fiducia. Poi ci sono coloro che invidiano queste persone così originali e decidono quindi di copiarle credendo o considerando questa "uniforme" una moda. Diceva Konning: "Un desiderio di suicidio divora la moda", un determinato look muore quando diventa moda della massa perché il suo tragitto sta per terminare, perde significato e originalità e presto verrà soppiantato. Fanno rabbia i ficcanaso che prima hanno sghignazzato e poi, per invidia o moda, girano come marionette; sono davvero i più ignoranti, perché non hanno mai capito che non è l'abito a fare il monaco, che ci vuole molto di più....

I nostri abiti potrebbero essere silenziosi e non parlare e la condizione dei corpi potrebbe rivelare involontariamente quale vita noi abbiamo condotto.

Non voglio analizzare il termine LOOK o MODA, ma prendere in esame un particolare look di giovani ragazzi, i quali come ben sappiamo sono da sempre i più propensi alle strane fogge ed a dare un certo peso al loro modo di vestire quasi come obiettivo inconscio della propria vita.

Individualmente la moda assume infiniti significati: dal desiderio di esprimere la propria personalità, di rinnovare il proprio aspetto, di attirare l'attenzione, di dimostrare di essere "IN"; fino a mostrare o mascherare la propria condizione economica.

Mentre il caro Freud diceva, in nome del principio della realtà, che occorre accettare chiaramente e semplicemente i nostri corpi, la moda di oggi sembra voler tornare, come nel passato, ad una ridondante ricerca di novità nelle fogge, scordando la semplicità e la funzionalità dell'abbigliamento. Scivolando su questi pensieri arrivo ora a parlare di una moda un po' strana che talvolta può sembrare bizzarra. Questa moda contraddistingue un gruppo di ragazzi che può essere definito anticonformista.

Il non conformismo nel vestire tende in modo naturale ad esprimere non conformismo nel pensiero sociale e politico.

Da tempo i giovani nella società costituiscono dei gruppi ed il loro abbigliamento diviene stereotipato, infatti dietro l'apparente originalità si nasconde una uniformità che permette ai giovani di riconoscersi a vicenda come appartenenti ad uno stesso gruppo. Può sembrare assurdo e banale parlare di suddivisione dei giovani in gruppi, ma questa è la realtà attuale.

Abito nero, capelli esplosi, spille, scarpe a punta sono l'ideale delle caratteristiche dell'abbigliamento di un piccolo gruppo di ragazzi che si oppone ad uno più grande: la massa. Spesso si afferma che i gruppi di ragazzi sono legati fra di loro da particolari ideologie. Parlando dell'Italia e di questo gruppo, non è vero che esiste una precisa ideologia per il modo di vedere la vita; ciò che tiene "uniti" questi ragazzi è essenzialmente la musica alternativa.

Questo loro look estroso è senza ombra di dubbio frutto di un carattere estroverso e di un narcisismo di base più o meno manifesto. Il loro rapporto con l'abbigliamento è ottimo, essi traggono piena soddisfazione dall'abito, hanno un buon gusto estetico, in psicologia sono identificabili in una generica classificazione degli individui nei "sublimati". Questo tipo (il sublimato) ama l'esibizione, essere al centro dell'attenzione e lo fa attraverso una sempre più originale ricerca di nuove fogge. Logicamente non è detto che tutti coloro che indossano abiti neri siano sublimati, in effetti ogni persona ha un proprio particolare rapporto con l'abbigliamento, ma io credo che vi sia alla base una tendenza esibizionistica più o meno inconscia.

Le sfumature del nero

...nero...

Note scure in un look non sono prive di significato....

La musica avvolge il tutto di un fascino misterioso...

Il significato del colore nero in psicologia è di un colore triste, cupo, lugubre, erotico, chic e talvolta simbolo di lutto.

È solamente nella nostra civiltà che il nero corrisponde al lutto, per gli Egiziani per esempio il colore del lutto era il giallo (colore della foglia appassita), per gli Etiopi era il grigio (colore della cenere), a Sparta e a Roma il bianco (donna) ed il nero (uomini), nel Medioevo il lutto reale era il rosso e il viola era quello del popolo.

Non ha infatti alcuna importanza il lutto in questo look nero, ma la profondità di questo colore ed il suo mistero sono le chiavi per capire come mai esso piace così tanto..... e brillano su di lui le stolle.



Giuseppe Volocini

# Jesus and Mary Chain: TRADUZIONE L.P. «DarkLands»

## CIELI D'APRILE (April Skies)

Ehi tesoro che stai cercando di dire  
mentre sono in piedi qui?  
Non vai via?  
E il mondo viene ruzzolandosi  
mano nella mano in una vita violenta  
facendo l'amore sul filo d'un coltello  
E il mondo viene ruzzolandosi  
ed è difficile  
per me dire  
ed è difficile  
per me stare  
sto scendendo  
per essermi vicino  
sto tornando indietro  
per riguardarmi la salute  
E c'è una sola cosa  
che non potrei fare  
sacrificare me per te  
sacrificare  
Baby baby non vedo proprio  
cosa tu significhi per me  
prendo la mira e trucco le parole  
son solo la tua duratura maledizione  
E se te ne vai via  
io non lo accetto  
ma è così che tu sei  
e così è ciò che dici  
ma ora sei andata troppo lontano  
con tutto ciò che dici  
torna da dove vieni  
non lo posso evitare  
sotto i cieli d'Aprile  
sotto il sole d'Aprile  
il sole cresce freddo  
il cielo si fa nero  
e tu mi hai lasciato  
e ora non tornerai  
stretta di mano, la vita è morta  
e un cuore spezzato  
e una testa che urla  
sotto il cielo d'Aprile.

## PROFONDO UNICO PERFETTO MATTINO (Deep One Perfect Morning)

Profondo unico perfetto mattino  
mentre il sole fa capolino  
nel cielo  
e son seduto qui interessandomi  
alla freddezza delle cose  
che incontrano il mio occhio  
Qualcosa in me si muove  
e la luna e tutte le stelle  
non si vogliono conformare  
e i miei pensieri si voltano indietro  
e raccolgo i bocconcini  
d'un mondo che continua a girare  
le viti nella mia mente  
Qualcosa in me si raccela  
e niente in me vuole  
focalizzare l'attenzione  
al cielo  
oltre gli indeboliti occhi  
che sentono ed urlano  
nella tua anima  
meglio dipingere il mio odio  
sui muri  
prima che svanisca la figura  
E i miei pensieri si voltano indietro  
e raccolgo i bocconcini  
d'un mondo che continua a girare  
le viti nella mia mente  
E vedo un ampio mondo  
da poter addomesticare.

Nota: to warm to = riscaldarsi a, ma anche  
in senso fig. dimostrare interesse per  
qualcosa, uscire dall'apatia.

To pick at = becchettare, sbocconcellare,  
mangiare un po' di qua e un po' di là  
da diversi piatti, spiluccare.

## GADI (Fall)

Gadi sulle mie ginocchia piegate  
spingendo finché gelo  
cadendo su di te  
giù giù giù  
così soffocato nella polvere  
mano stretta santa passione  
che mi porta alla sua croce  
cadi cadi cadi  
così ti trascinavo giù  
su d'ai, trascinami giù  
così sembra essere  
così sembra a me  
di non poter fare a meno di vedere  
cadendo su di te  
giù giù giù  
tutti stan cadendo su di me  
e io son morto quanto un  
Albero di Natale.

## NOVE MILIONI DI GIORNI PIOVOSI (Nine Million Rainy Days)

Nove milioni di giorni piovosi  
son passati per i miei occhi  
pensando a te  
e questa stanza diventa un tempio  
pensando a te  
E il modo in cui sei fatta  
mi dà brividi alla testa  
tu cadrà  
tu cadrà morta  
Per quel che posso raccontare  
sono stato trascinato  
da qui all'inferno  
e tutto il mio tempo all'inferno  
l'ho passato con te  
ho sofferto per te  
non ho più niente da darti  
perché tu lo prendi  
non ho più un cuore vuoto  
o membra da spezzare  
E il modo in cui sei fatta  
mi dà brividi alla testa  
tu cadrà morta  
Per quel che posso vedere  
non è rimasto niente di me  
e tutto il mio tempo all'inferno  
lo passavo con te.

## FELICE QUANDO PIOVE (Happy when it Rains)

Fa' un passo indietro e osserva la dolce cosa  
che rompe tutto ciò che vede  
lei può prendere il mio più scuro sentimento  
frantumarlo finché sono in ginocchio  
inserirlo nella sua elettrica freddezza  
dove le cose si piegano e si spezzano  
e scuoterlo per bene  
Parlando veloce non potrebbe dirmi qualcosa  
mi leverei la pelle per te  
parlando veloce sull'orlo del nulla  
mi spezzerei la schiena per te  
Non so perché, non so perché  
le cose vaporizzano e salgono al cielo  
e noi abbiamo tentato così tanto  
e siamo sembrati così buoni  
e abbiamo visuto le nostre vite in nero  
ma qualcosa attorno a te sembrava dolore  
Tu eri la mia pioggia d'un giorno di sole  
tu eri le nuvole nel cielo  
tu eri il cielo più scuro  
ma le tue labbra pralavan d'oro e miele  
Ecco perché son felice quando piove  
sono felice quando piove a dritto  
guardando me godendo di qualcosa  
che sembra che sembra dolore  
al cervello  
e se ti dico qualcosa  
mi riporti al nulla  
sono sull'orlo di qualcosa  
mi riporti indietro  
e io sono felice quando piove.

## SOPRA ME (Down on me)

A volte posso fingere un sorriso  
ma ancora il mondo mi guarda con superiorità  
venticinque anni a farsi vecchi:  
incombe di fronte a me  
Non vedo né capisco perché  
spinger su mi può trascinare giù  
prendo tempo in ogni cosa  
mi fa a pezzi se non so cantare  
né vedere  
né toccare  
A volte nel sole d'estate  
il cielo cade sopra me  
sempre nel cuore dei giorni bui  
c'è qualcuno dietro me  
che parla veloce e cammina indietro  
E la mia testa è negli alberi  
puoi portare questo grave sentimento  
che incombe su di me.

## SULLA PARETE (On the Wall)

Al contrario della talpa  
io non sto in un buco  
e comunque non vedo  
proprio come una bambola  
sono alto un piede  
ma le bambole non vedono comunque  
lo sguardo gelido  
le vesti e i capelli  
questi mi danno un sapore umano  
legato a una porta  
incatenato a un pavimento  
un granello di sabbia in una  
clessidra da un'ora  
la vita in pacchetto sta  
tornando indietro  
Sono come l'orologio sulla parete  
nuoto nel mare  
nuoto dentro di me  
ma non si può nuotar via lontano  
Non sono mai cresciuto  
oppresso da te  
e niente comunque cresce  
la vita in pacchetto sta  
tornando indietro  
Sono come l'orologio sulla parete.

## TERRE OSCURE (Darklands)

Andrò alle Terre Oscure  
a parlare in rima  
con la mia caotica anima  
quant'è vero che la vita  
non significa niente  
e che tutte le cose  
finiscono in niente  
E il paradiso, credo,  
è troppo vicino all'inferno  
voglio muovermi, voglio andare  
voglio andare  
Oh qualcosa non mi lascerà  
andare al luogo  
dove sono le Terre Oscure  
E mi sveglio dai sogni  
in uno spaventoso mondo di urla  
E il paradiso, credo,  
è troppo vicino all'inferno  
voglio muovermi, voglio andare  
voglio andare  
Portami al buio  
Oh Dio cade in ginocchio  
e mi sembra di poter morire  
presso il fiume del malessere  
E mi sembra di morire  
e sto morendo  
sono giù in ginocchio  
Oh sono giù  
voglio andare voglio stare  
voglio stare.

Traduzioni: Luciano Drusetta